N. 5 — Martedì 5 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 5 Gennaio — N. 5

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Streglio e C., Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32	16	2 50
Estero qualunque destinazione	52	26	4

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono al ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Francia - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 40 - in 2ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un pericolo pei nostri lavoratori in Francia.

I tre principali progetti contro i lavoratori stranieri.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 18.

Il Parlamento sarà chiamato fra breve a pronunziarsi sopra un grave problema economico: la protezione del lavoro nazionale e la misure da prendersi in difesa degli operai francesi di fronte alla concorrenza di quelli stranieri.

La difficoltà maggiore del problema consiste nel trovare un temperamento il quale soddisfi alle esigenze dell'invocata protezione degli operai francesi ed insieme non riesca gravemente dannoso a quelle industrie che hanno assoluto bisogno di mano d'opera straniera.

D'accordo, in massima, sulla necessità di una legge di protezione, i partiti politici sono discordi sulla scelta dei mezzi e sulla loro applicazione.

La Camera si troverà quindi di fronte a varii progetti, che sono ora allo studio di una Commissione speciale, il cui lavoro non è peranco finito.

Il deputato nazionalista Grosjean ha compilato un progetto col quale propone che sia vietata l'impiego di ogni operaio straniero che non abbia soddisfatto agli obblighi militari nel suo paese d'origine; che sia limitato inoltre, in ciascuna industria, il numero degli operai stranieri che possono essere impiegati; infine che i padroni che impiegano operai stranieri siano gravati di una tassa di fr. 0.50 per testa e al giorno.

Il deputato radicale socialista *Emilio Chamblin* propone invece un progetto che fissa al 10 per cento la proporzione massima di operai stranieri per ciascuna industria ed impone ai padroni che li impiegano una tassa annua per ciascun operaio di franchi 100 nelle città che contano più di centomila abitanti e di franchi 60 nelle città di minore popolazione.

Il deputato socialista rivoluzionario *Orillo Centani*, infine, ha un progetto coi quale limita anch'egli al 10 per cento la proporzione degli operai stranieri, ma poi osto si accontenta di interdire per legge ai padroni di pagare agli operai stranieri un salario inferiore a quello che si suol dare ai francesi per mestieri e impieghi similari.

La Commissione che sta esaminando questi progetti sostiene che gli operai stranieri, non facendo servizio militare nè periodi di istruzione, non pagando in Francia alcuna imposta diretta e nulla, oppure indiretta, possiedono sui loro compagni francesi vantaggi.

Vi è in essa una corrente la quale, accettando il principio della tassa, vorrebbe che questa colpisse l'operaio straniero anzichè il padrone francese, il quale spesso è obbligato a ritornare alla mano d'opera straniera.

Così la Francia, che nel 1892 era partita in guerra doganale contro tutto il mondo con quella famosa tariffa Méline che — resistendo ai poderosi attacchi di Léon Say — sanciva la protezione ad oltranza per tutti i prodotti del suolo e dell'industria, ora si apparecchia a fare altrettanto pei suoi lavoratori: dalla protezione delle merci passa a quella degli uomini, ed un novissimo codice doganale, non meno intralciato e complesso del precedente, verrà ad aggiungere una speciale barriera ai confini della vicina Repubblica, estorcolando, con una legislazione oppressiva, quello sviluppo dei rapporti internazionali che il perfezionamento ed il buon mercato dei mezzi di comunicazione tende ad intensificare prodigiosamente. Ancora una volta l'insipienza degli uomini lavora per distruggere i benefizi della scienza e dell'assennata natura.

Eppure, l'esempio del protezionismo delle merci non era così consolante da incoraggiare un'estensione del sistema. Nello stesso periodo di tempo in cui il commercio di tutti i paesi del mondo andava crescendo, con velocità moderate per l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Russia e l'Inghilterra, con velocità sbalorditoria per l'Olanda, gli Stati Uniti, la Germania ed il Giappone, la Francia — unica — vedeva il suo traffico con l'estero rimanere stazionario. Diminuiva l'esportazione di parecchi suoi manufatti, fra cui quelli di lusso, antica gloria francese. La Germania riempiva Parigi stessa degli oggetti di moda parigini..... fabbricati in Sassonia. Il movimento dei suoi porti o languiva, come quelli di Hâvre o Bordeaux, o rimaneva quasi stazionario, come quello di Marsiglia. E le Camere di commercio di Lione e Bordeaux non mancano nei loro rapporti annuali di far ricadere la colpa di questo non lieto stato di cose sulla protezione cieca della tariffa molinista, venuta con la sua prova decennale a ribadire la verità scientifica che i prodotti si scambiano coi prodotti, e che quindi chi si propone di comperare meno deve di necessità vendere meno.

La verità è che, nei progetti che oggi la Commissione parlamentare francese si trova davanti per la tutela dell'operaio nazionale, la scienza non ha proprio nulla a che vedere. Lotta di classe vera e propria facevasi nel 1892 fra classi moderate, al potere, sancendo degli extra-profitti con la protezione ai capitalisti nazionali: lotta di classe fanno oggi i gruppi radico-socialisti proponendo, con la protezione, degli extra-salari ai lavoratori nazionali. I consumatori più poveri, colpiti, con una progressione alla rovescia, più gravemente di tutti dai dazi sui cereali, sui cotoni e sui coloniali, si rifanno ora, tentando per la stessa strada un rialzo artificiale dei salari. *Qui gladio ferit.....* E questa è una lezione che deve servire anche per noi.

E' poi semplicemente inaudito il fatto che fra i più fervidi sostenitori di questa legge si trovino i socialisti, che ogni giorno predicano la fratellanza universale del proletariato. Essi si mettono non solo contro una teoria, ma contro un sentimento!

L'emigrazione operaia in Francia può, come tutti i fenomeni sociali di questo mondo, presentare qualche inconveniente. Ma i socialisti e i socialistoidi francesi, nel cercare d'impedire questo danno, scelgono la via più antipatica, più inumana e più reazionaria.

A parte le complicazioni diplomatiche a cui una legge sull'entrata degli stranieri può dar luogo e alle possibili rappresaglie legislative, a noi sembra che ognuno dei tre progetti che stanno davanti alla Commissione parlamentare francese possa ottenere un effetto quale si ripromettono, almeno, a lunga scadenza.

Supponiamo un'industria francese in cui siano occupati degli operai stranieri. Essa oramai ha stabilito tutto il suo impianto, tutto il suo andamento sul calcolo di un certo numero di lavoratori e di un certo impiego di capitale in salari. Un'imposta colpisca ora i padroni che impiegano gli operai stranieri. Le conseguenze possono essere parecchie. O le merci che essi producono sono suscettibili di un aumento di prezzo, e allora chi pagherà la tassa su gli operai stranieri sarà in definitiva il consumatore francese, lavoratore compreso. E potrà succedere — se l'industria è una di quelle che hanno bisogno di protezione — che il rialzo dei prezzi vada tanto in alto da rendere effettiva ancora la concorrenza dell'estero, sia da paralizzare gli effetti della protezione. Nel qual caso l'industria nazionale dovrà ridurre il numero degli opifici, con danno anche dei lavoratori nazionali.

Oppure, le merci prodotte da quella industria non sono più suscettibili di aumento di prezzi. E allora i padroni cercheranno di rifarsi dall'imposta deprimendo anche i salari: e, naturalmente, non solo quelli dei lavoratori esteri, ma anche di quelli nazionali. E in tal caso questi, che già si erano visti ridotti i salari a causa della concorrenza della mano d'opera straniera, patiranno una ulteriore depressione a causa dell'imposta.

Nè molto diverso possono essere le conseguenze se l'imposta, anzichè sui padroni, viene gravata direttamente sugli operai forestieri. Poichè, o questa imposta non è tale da coprire la differenza fra i salari voluti dai lavoratori francesi e quelli chiesti dagli esteri, e allora i padroni continueranno a trovare la loro convenienza nell'assumerli. Oppure è un'imposta veramente protettiva, e allora, vietandosi economicamente alla mano d'opera l'entrata in Francia, l'industria dovrà adattarsi al nuovo regime. E ciò farà, o riducendo i salari dei lavoratori francesi, o riducendo il capitale, e creando così un'ulteriore disoccupazione, o elevando, infine, i prezzi, con danno generale.

Comunque si consideri, si dimostra ancora una volta che le leggi economiche non si forzano con una legge nel campo del lavoro, più di quello che si possa fare nel campo del capitale o dei prodotti.

Però sarebbe illogico fermarsi, in un problema di questo genere, alle sole considerazioni di interesse monetario.

In un'età come la nostra, in cui lo stesso sentimento della nazionalità va temperando della sua forza per integrarsi con quello assai più elevato e caldo della solidarietà umana; in tempi in cui la legislazione, l'educazione, gli interessi stessi, potentemente aiutati dalle scoperte tecniche, tendono a far scomparire la parola « straniero »; è strano e doloroso che in un paese che sognò il principio dei tempi nuovi sorgano progetti di legge di questo genere, e più strano ancora che simili progetti vengano appoggiati, anzi trovino i proponenti fra i socialisti, il cui Maestro insegnava dovere abbattere le barriere della nazionalità.

Questi progetti colpiscono tutti, noi pure, e erano italiani e come membri solidali della gran famiglia umana. Benchè il comunicato ufficioso, per indorare la pillola, abbia voluto avvertire che i progetti di legge francesi non colpiscono l'emigrazione italiana nei Mezzogiorni della Francia, perchè essa si dedica a industrie nelle quali non vuole impiegarsi la mano d'opera francese, noi sappiamo troppo bene come cominciano e come finiscono progetti di questo genere, per sperare in proposito delle illusioni. E ci si stringe il cuore pensando alla ruina immensa di quei centoventi e più mila connazionali, cui il lavoro in Francia ha rappresentato la vita sinora, se, per opera dei socialisti francesi, un progetto di quel genere passasse in via di esecuzione.

Ma noi speriamo. Troppo spesso ha regnato sinora nelle classi dirigenti della nostra nobile vicina e amica per ritenere che un disegno, inutile nello scopo, dannoso economicamente, vergognoso socialmente possa divenire legge dello Stato. Ben altri mezzi, ben più giusti vie esistono nel progresso per aiutare l'ascendere delle classi operaie, che non ricorrendo alla involuzione di un ritorno a un medio evo corporativo.

La preparazione del Codice di procedura penale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La *Tribuna* dice che la Sotto-Commissione incaricata di preparare il nuovo Codice di procedura penale ha compiuto i suoi lavori. Il senatore Pessina vi ha messo tutta la sua attività.

La *Tribuna* scagiona la Sotto-Commissione dall'accusa di avere indugiato nei suoi lavori; dice che il progetto del Codice penale non uscì dalle mani della Commissione se non dopo 10 anni. Ora la Sotto-Commissione del Codice di procedura penale non intese invece i suoi lavori di compilazione del progetto se non dopo l'assunzione di Cocco-Ortu al Ministero di grazia e giustizia.

Il Vaticano e la visita di Loubet al Papa.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Secondo l'*Avanti!*, stamane sarebbe giunto in Vaticano un dispaccio del Nunzio apostolico di Parigi, che chiede alla Segreteria di Stato se il presidente Loubet sarà ricevuto dal Papa. Il Papa ha fatto rispondere da Merry Del Val che riceverà Loubet se questi, venendo a Roma, manifestasse il desiderio di visitarlo col solito cerimoniale, partendo dall'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Promozione negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,55:

Giovedì si firmerà il decreto che promuove il maggior-generale Bertoldo a tenente-generale, con destinazione a Cagliari, in sostituzione di De Giorgis, nominato comandante della gendarmeria in Macedonia.

La situazione nell'Estremo Oriente invariata.

Cosa se ne pensa a Roma — Le forze navali nell'Estremo Oriente — L'opinione d'un ammiraglio giapponese — L'organizzazione militare del Giappone.

Londra, 4, ore 22.

La Legazione giapponese non aveva stamane ricevuto alcuna notizia circa la risposta al Giappone da parte della Russia.

La situazione adunque è invariata. Risulta da informazioni assunte alla Legazione giapponese e nei circoli diplomatici che non si sa nulla circa i passi che sarebbe fatto Lansdowne e che avrebbero indotto gli Stati Uniti a cooperare coll'Inghilterra per il mantenimento della pace.

Roma, 4, ore 21,45.

Oggi in questi circoli diplomatici correvano voci di impressioni molto pessimiste circa il conflitto russo-giapponese. Vi fu uno scambio di visite fra gli ambasciatori e i plenipotenziari delle varie nazioni.

Alla Consulta, senza nascondere qualche preoccupazione per la causa della pace, si mostrano però tranquilli circa gli interessi italiani, che nel limite del possibile saranno tutelati anche nella peggiore ipotesi; dichiarano però che la politica dell'Italia, data la dolorosa eventualità di una guerra, sarà quella della più rigorosa neutralità.

Intanto il Ministero della marina, in seguito alle ultime notizie intorno alla grave situazione dell'Estremo Oriente, ha inviato istruzioni perchè nuovi navi italiane siano pronte a partire per il mare della Cina. Hanno ricevuto l'ordine di partenza le seguenti navi: *Marco Polo*, che trovasi presentemente a Napoli; *Dogali*, a Venezia; ed *Umbria*, a Spezia. Nell'Estremo Oriente già si trovano, al comando interinale del capitano di vascello Cali, le seguenti navi: la *Vettor Pisani* a Nagasacki (Giappone), il *Piemonte* a Sciangai. *L'Elba*, che pure si trovava a Sciangai, ricevette l'ordine di portarsi a Kunsulpo (Corea). Ritengo interessante darvi l'effettivo della forza navale delle varie Potenze nell'Estremo Oriente che sono così distribuite:

L'Inghilterra ha 6 corazzate, 3 incrociatori corazzati, 7 incrociatori, 18 cannoniere, 5 contro-torpediniere.

La Russia ha: 8 corazzate, di cui una in viaggio; 5 incrociatori corazzati, di cui uno in viaggio; 11 incrociatori, di cui uno in viaggio; 7 cannoniere, 23 contro-torpediniere, di cui 11 in viaggio.

La Francia ha: 2 corazzate, 2 incrociatori corazzati, 3 incrociatori, 13 cannoniere, 1 contro-torpediniera.

La Germania ha: 1 incrociatore corazzato, 7 incrociatori, 4 cannoniere, 3 contro-torpediniere.

Gli Stati Uniti hanno: 3 corazzate, 2 guardacoste, 4 incrociatori, 12 cannoniere, 5 contro-torpediniere in viaggio.

L'Italia ha: un incrociatore corazzato, più le navi avanti indicate.

La *Tribuna*, commentando le notizie interne al conflitto russo-giapponese, scrive: « L'occupazione dei porti coreani da parte del Giappone, che fosse frutto non di un'intesa russo-giapponese, ma di un lasciar fare prudenziale, effettivamente non risolverebbe nulla in modo stabile e definitivo, ma produrrebbe il grande beneficio di calmare l'opinione pubblica giapponese, il cui eccitamento rappresenta nella crisi attuale un coefficiente pari a quello che rappresentò nel 1870 l'eccitamento dell'opinione pubblica francese. Calmata, mercè l'occupazione dei porti coreani, la *chauvinisme* giapponese, la diplomazia sarebbe più libera nei suoi movimenti, e, data la maggiore serenità dell'ambiente, potrebbe essere più facile trovare una formula risolutiva.

« La fine del secolo XIX è stata caratterizzata da due grandi errori della politica europea: la piena balia lasciata agli Stati Uniti di privare la Spagna di Cuba, di Porto Rico e delle Filippine; la limitazione dei frutti della vittoria riportata dal Giappone sulla Cina.

« L'Europa riparerà in parte questi errori se riuscirà ad impedire un conflitto che, nella migliore delle ipotesi, terminerebbe colla consacrazione di qualche nuovo privilegio nord-americano. »

La *Patria* scrive: « Una guerra nell'Estremo Oriente, anche se circoscritta ai due principali contendenti, sarà molto difficile, avrebbe una terribile ripercussione sui mercati del mondo. Mentre tutti i Governi lavorano per sviluppare la loro ricchezza con un incremento graduale e continuo del lavoro, un appello alle armi verrebbe a turbare un'opera che, se condotta a fine, può procacciare la felicità della moltitudine. Il turbamento finanziario, che necessariamente poi susciterebbe da una guerra anche localizzata, farebbe sentire più che ad altri all'Italia le sue conseguenze funeste, imperocchè più che gli altri il Paese conta si trova nel periodo fortunato della sua ricostituzione economica, ed ha bisogno per molti anni che nessun elemento serio venga ad arrestarne il cammino. »

L'Italie, riguardo ai rapporti dell'Italia in Estremo Oriente, scrive: « La politica dell'Italia ha cooperato fin qui nell'appoggiare tutti gli sforzi della diplomazia europea per ritardare ed evitare una conflagrazione disastrosa che si prepara già da molti mesi. »

L'Italie aggiunge: « Da questa politica l'Italia non si allontanerà in nessun modo. »

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra che oggi circolavano colà gravi notizie circa il conflitto russo-giapponese. All'ultima ora però non furono confermate. Tra altro corse la voce di un moto insurrezionale nel Giappone, e che il Mikado sarebbe stato detronizzato. Queste notizie ed altre ugualmente gravi, telegrafate da varie Agenzie, risulterebbero prive di fondamento. Si tratterebbe di manovre di Borsa. Certo la situazione russo-giapponese appare ogni secondo notizie da fonte accreditata, sono più tese che negli scorsi giorni.

Il *Messaggero*, commentando un telegramma da Tunisi, secondo cui la divisione russa del Mediterraneo si preparerebbe a passare il canale di Suez, dice che bisogna notare che il Giappone considererebbe questo passaggio come una provocazione di guerra.

Il *Popolo Romano* dice che la questione dell'Estremo Oriente è questione di giorni; giacchè il Giappone non potrebbe protrarre ancora di molte settimane le sue decisioni; a meno che la risposta della Russia non sia cavillante. Il *Popolo Romano* conclude dicendo di ritenere che la Russia cercherà di concedere il meno possibile, ma cercherà di evitare la guerra, tanto più che non ha ancora dato le disposizioni necessarie.

La *Capitale* dice che stamane nei circoli diplomatici correva la voce che si sono iniziate proposte per una mediazione russo-giapponese. La *Capitale* dice che la notizia merita conferma.

Genova, 4, ore 22,55.

Un redattore del *Caffaro* intervistò oggi l'ammiraglio giapponese Matsuo, addetto alle costruzioni navali ed addetto all'Ambasciata giapponese a Londra, venuto a Genova per assumere il comando dei due incrociatori *Rivadavia* e *Moreno*, di questi giorni acquistati.

Matsuo non si espresse circa la trattativa diplomatiche, ma assicurò che il Giappone è pronto ad entrare in campagna, ritenendosi dalla parte del buon diritto, e perchè la Russia, col suo programma di espansione nell'Estremo Oriente, compromette la posizione che il Giappone in lunghi anni e con grandi sacrifizi ha acquistato. Concludendo, l'ammiraglio disse che il Giappone non potrebbe assistere indifferentemente alla violazione quotidiana dei suoi diritti. Matsuo aggiunse che la flotta giapponese è modernissima e formata da un gruppo principale di dodici corazzate di grande potenzialità, che altre nazioni sarebbero liete di avere nei propri quadri. Quanto all'esercito, i suoi generali conoscono perfettamente l'organizzazione europea, nella quale hanno educato i soldati, e partecipano al comune entusiasmo patriottico, propagatosi in tutto il paese non appena apparve probabile una guerra con la Russia. Alla domanda di una eventuale partecipazione dell'Inghilterra, Matsuo cercò di schermirsi, ma assicurò che fra il suo paese e il Regno Unito esistono migliori rapporti di alleanza.

Le pratiche di Giolitti e Luzzatti per la nomina del ministro delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

L'*Avanti!* insiste nel dire che Giolitti e Luzzatti si trovano in dissidio per la nomina del ministro delle finanze. Giolitti vorrebbe nominare De Marinis, per avere l'appoggio dei marconisti. A tale scopo avrebbe invitato De Marinis, Musmi e Rossi ad una conferenza intorno alla situazione. L'*Avanti!* aggiunge che Giolitti, per meglio cattivarsi l'animo loro, darebbe la Prefettura di Milano al senatore Vischi. Ora, conclude l'*Avanti!*, Luzzatti è decisamente contrario a questi propositi di Giolitti, che si ritiene sicuro della vittoria.

La politica vaticana verso la Francia.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Nei circoli vaticani, secondo ci riferisce persona bene informata, produce impressione la politica del Papa verso la Francia. Egli ha, senza rumore e senza minacce, toccata la corda sensibile del cuore d'ogni francese; e con atenti semplicissimi, con la beatificazione di Giovanna D'Arco, mettendo da banda nunziature e segretariato di Stato, ha ottenuto che cessasse il conflitto per la nomina dei vescovi, evitando il pericolo della denuncia del concordato.

« Il cardinale Richard iniziò queste pratiche col presidente Loubet, ed ora monsignor Touchet, vescovo d'Orléans, a nome del Presidente della Repubblica, ringrazia il Papa. »

« Pare però — aggiunge l'*Agenzia Italiana* — che il vescovo di Orléans abbia avuto un mandato politico: quello di concludere le trattative riprese dal cardinale Richard, per la visita di Loubet in Vaticano. Oggi il Vaticano non fa più questione di permanenza per un certo tempo del Presidente alla sede dell'Ambasciata di Francia e tanto meno di precedenza assoluta della visita al Papa; si cerca invece di ottenere alcune formalità più salienti, trattandosi del capo di uno Stato cattolico.

« Bè è bene — termina l'*Agenzia Italiana* — notare come a questa visita Pio X tenga moltissimo, sia per inaugurare il ciclo delle visite sovrane, sia perchè spera di poter ottenere dal Presidente la concessione di mitigare il rigore della legge vigente contro le Congregazioni religiose. »

Un pellegrinaggio di medici cattolici.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La *Voce della Verità* dice che il pellegrinaggio internazionale dei medici condotti hanno già aderito 2000 dottori. Come è noto, si tratta di organizzare una grande Associazione cattolica allo scopo di paralizzare gli effetti della scienza medica materialista, e perchè gli infermi ricevano in tempo i sacramenti.

Ancora il divorzio della principessa Alice.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19:

Il *Giornale d'Italia*, alle notizie date ieri sul divorzio della principessa Alice, pronunciato dal Tribunale di Breda, aggiunge stamane che la sentenza ammette la infedeltà della Principessa; ma riconosce veri i maltrattamenti del Principe verso di lei. L'inviato speciale al Papa, per la domanda di annullamento di matrimonio, è il dott. Ebco.

La domanda che questi presenterà è principalmente fondata sul fatto che il Principe all'epoca del matrimonio, avvenuto a Venezia, non conosceva la lingua italiana.

Il racconto di un vetturino che abbia a fare coi ladri della Posta di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,10:

E' sempre oggetto della più viva curiosità il furto commesso alla Posta. La notte in cui il furto fu perpetrato una guardia di pubblica sicurezza di piantone presso la Banca del Lazio vide quattro persone che discorrevano con un vetturino; essendosi avvicinata, intese delle parole che si scambiavano, ed intese così le parole: quattro lire e sei lire e mezzo.

Finalmente i quattro individui salirono sul veicolo e si allontanarono. Subbene questa scena non fosse straordinaria, pure la guardia pensò bene di prendere il numero della vettura. Ora, in seguito al furto della Posta e riavvicinando i due avvenimenti, furono iniziate indagini e si cambiò il vetturino, che fu tratto in arresto. Egli, interrogato in proposito, raccontò quanto segue:

Erano circa le 3,30 quando quattro individui si avvicinarono a lui che conversava sul veicolo, domandandogli quanto voleva per accompagnarli in via della Vite, attenderli e quindi ricondurli via. I quattro offrirono dapprima quattro lire; ma poi finirono coll'acconsentire a pagare le lire 6 50 richieste dal vetturino. Saliti in carrozza, si fecero condurre innanzi al portone N. 37, quello annerito nella notte del 31. Due di essi scesero; uno avviandosi verso via del Morotto, l'altro verso via del Gambero; e subito dopo i due, scrupolandosi alla porta, incominciarono a togliere i ferri dall'inferriata. Il vetturino protestò — sempre secondo il racconto del vetturino stesso — contro quella invasione; allora i quattro lo redarguirono e lo congedarono con parole villane.

Questo il racconto del cocchiere, raccontato che veramente non è la cosa più naturale e più chiara di questo mondo, come non è del tutto inverosimile.

Ad ogni modo il vetturino è stato trattenuto in arresto.

Dopo gli incendi di Chicago.

Il panico della popolazione.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 17:

Si ha da Chicago: I direttori dei teatri reclamarono al Municipio il permesso di aprire almeno la platea, per stasera, perchè vi sono a Chicago più di 1500 persone che vivono soltanto del teatro.

Gli affossatori lavorarono tutta la notte da sabato a domenica a scavare fosse alla luce di torce a lanterne. L'eccitazione degli abitanti è estrema. Se ne cita l'esempio seguente: Un incendio, essendosi manifestato a qualche distanza da una chiesa, ove si celebrava un servizio funebre per una vittima della catastrofe, i presenti furono presi da un panico indescrivibile, e si precipitarono in disordine nella strada. Fu miracolo se non vi furono disgrazie.

Una sopratassa in Francia

pei le «forme in posta».

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 15,25:

Si dice che l'Amministrazione delle poste francesi ha intenzione d'introdurre una sopratassa per le lettere ferme in posta, per il maggior disturbo arrecato in questo servizio.

Le esequie della principessa Matilde.

In attesa dei funerali — L'arrivo della principessa Laetitia — Il principe Luigi Napoleone.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 21,10.

Una Messa funebre fu celebrata stamane, alle ore 10, nella chiesa di Saint-Philippe du Roule, in suffragio dell'anima della principessa Matilde. L'abate Girard, ricario parrocchiale, officiava. Fra i presenti vi erano la principessa Clotilde, il conte Primoli, gli amici intimi della defunta, un gran numero di personalità politiche, letterarie ed artistiche.

Stamane la guardia al cadavere della principessa Matilde fu fatta dal conte e dalla contessa Hauterive, dal signor e dalla signora Gauderax, e da due suore di carità.

L'imperatrice Eugenia non è ricomparsa da ieri al letto mortuario; essa cura una sua stigma gravemente sanguinante.

Il cuscino della Principessa fu esposto fino a stamane nella camera da letto.

La principessa Laetitia è giunta nel pomeriggio, accompagnata da un gentiluomo e da una dama d'onore, ricevuta alla stazione dal conte Tornielli e da parecchie notabilità della colonia. Dopo breve sosta all'albergo, la principessa Laetitia si recò al palazzo della principessa Matilde, ove pregò lungamente sul feretro della defunta.

(da fot. Cav. Alessandro Paris)

La defunta principessa Matilde.

Le porte della camera mortuaria ove riposa il corpo della principessa Matilde furono chiuse al pubblico verso le ore 14, per permettere al personale delle pompe funebri di procedere alla deposizione del cadavere nella bara. Il cadavere fu posto in una triplice cassa alla presenza della principessa Clotilde, della principessa Laetitia, del conte Primoli, del conte De La Porte, di De Thouvenel, della signorina Rasponi e del marchese Lagrange. La defunta Principessa aveva espresso il desiderio di una sepoltura semplicissima e che nella cassa le mettessero un ritratto di Napoleone I, una rosa, un garofano e il suo crocifisso.

Alle ore 15 il gabinetto di lavoro della defunta, che dà sul giardino, fu trasformato in cappella ardente, e il cadavere fu esposto per pochi minuti a pari intimi, tra i fiori amministrabili. Le porte furono chiuse definitivamente alle 18. Varie suore e giovani orfanelle sono rimaste sole in preghiera coi membri della famiglia. La salma sarà trasportata a Saint-Gratien probabilmente domani. Le disposizioni al riguardo si conosceranno stasera. E' probabile che nessuna cerimonia religiosa, oltre alle Messe celebrate ogni mattina a Saint-Philippe du Roule, abbia luogo.

Quantunque la data dei funerali non sia fissata definitivamente, si crede di sapere che avranno luogo mercoledì, 12 gennaio.

I giornali continuano ad occuparsi della defunta Principessa.

Il *Temps* consacra ancora lunghe colonne ai ricordi della principessa Matilde. Pubblica estratti del *Journal des Goncourt*, descrivente la casa di Saint-Gratien, ove la Principessa riposerà, e riproduce un profilo della principessa Matilde dall'accademico Federico Masson. Masson, fra l'altro, dice: « Era nata signora, veramente signora, per nascita, per atavismo e per educazione, più signora che Principessa, perchè non aveva della Principessa nè la superbia nè la presunzione che tutto le fosse dovuto, nè l'ingratitudine per i servizi resi. Essa amava ciò che stimava. Da lei, all'infuori del busto dell'Imperatore, nulla nè nel tono, nè nell'ambiente, avrebbe avvertito che fosse la nipote di Napoleone. Ma in certe occasioni la Bonaparte si rivelava tutta colla vivacità d'impressioni, l'eloquenza della parola, l'entusiasmo degli atti e la bella fierezza che ispira un simile nome. »

Sui registri, che continuano a coprirsi di firme, si notano stasera quelle di Casimir Périer, Paul Adam, Sardou e signora, Coppée, Gallifet, Benjamin Constant, Flammarion, il principe Colonna, il generale De Galliffet, Poincaré, il generale Nazzarro, ministro di Persia, Paolo Herrieu, il Principe di Monaco, il visconte De Vogué, il ministro di Grecia Deljannis, ecc. Nessuno fu ricevuto.

Fra le persone ricevute notiamo Torlelli, che poscia circa mezz'ora prima la principessa Clotilde, il generale Favarot de Kerbrech, Roland Bonaparte.

Il principe Luigi ha telegrafato che giungerà probabilmente a Parigi il 13. Si attende stasera un altro dispaccio con una indicazione più precisa.

La principessa Laetitia assisterà alla lettura del testamento, che avrà luogo, si crede, verso le ore 16 di domani.

La crisi dei merletti

IN FRANCIA.

L'elegante, lo squisitamente artistico ornamento dell'abbigliamento femminile, il merletto, attraversa anche in Francia un brutto momento. La moda lo ha abbandonato e lo ha avvilito, e le signore non lo cercano più o più non se ne curano. I patrimoni che i romanzieri di un tempo mandavano in rovina per il desiderio sfrenato dei merletti che tormentava le signore, ora cadono in bricioli per altri amori e per altri desideri meno femminilmente poetici. Quella che un tempo, pei raffinati descrittori mondani, era la voluttà di immergere il volto in una spuma preziosa di trine è passata fra le cose sconosciute o non più comprese. Quelle « doti » che costituivano un vero capitale di danaro e di affetti e che nei contratti matrimoniali richiedevano clausole apposite sono fuori d'uso. Gli stessi corredi reali non menzionano ormai più le trine di famiglia. I 76,000 franchi di trine d'Alençon che ornavano il meraviglioso collo dell'imperatrice Eugenia non fanno più battere il cuore delle belle mondane. E quando si parla di 200,000 lire di merletti sparsi sopra un abbigliamento femminile, s'accende forse il solo desiderio di mutare quei poemi di gusto e di pazienza in biglietti di banca.

Da questa noncuranza della moda per il merletto è in special modo determinata la crisi che ha percosso le provincie che dell'industria dei merletti ritraevano il loro maggior provento. Ne hanno risentito le provincie Veneto, il Vorarlberg, alcuni Cantoni della Svizzera e alcune provincie del Belgio e della Francia.

Prima del 1860 c'erano in Francia oltre 140,000 trinaie. Innanzi il 1870 il solo Calvados contava 50,000 trinaie e cinquanta fabbriche, che distribuivano per dodici milioni di salari all'anno. Oggi le operaie che in Francia lavorano alle trine o ai merletti non raggiungono le centomila. Non è ancora il fallimento, ma è già la morta dei pizzi d'Alençon, delle Valenciennes, dei Chantilly, di tutta quella varietà di punti che mettevano a dura prova le più ferrate pazienze, di quegli aggruppamenti di disegni mirabili che sfidavano l'abilità di Aracne.

Le merlettaie si sono disperse. Quando il gentil lavoro non mancava e dava una discreta rimunerazione, esse rimanevano tranquille nei loro paeselli di campagna; gaie, allegre stornellatrici..... E' un grazioso lavoro quello della trina. E' gaio, è divertente, vario nella sua monotonia, fatto al ritmo della canzone dei fuselli di legno che senza posa saltellano, s'incrociano, volano..... Le comari del quartiere, finite le faccende di casa, si riuniscono in circolo, si stendono in linea, si dispongono in ordine sparso nell'estate all'ombra delle case o degli alberi, l'inverno innanzi al fuoco. Qualcuna racconta una storia, che le altre gustano e lo mostrano con gaia, argentina risata. E il riso e il motteggio garbato strappano dall'immobilità silenziosa qualcuna di esse, che, attraverso le maglie delicate, sferra la fantasia nel regno del sogno e dell'ambizione o vagheggia nella coscienza della sua bellezza di poter portare quelle lussuose trine, anzichè logorarsi nel fabbricarle. Molte son corse dietro quelle fantasie, si sono lasciate ammaliare da quei sogni e con le manine delicate hanno voluto tentare di ricamare la trina più difficile e pericolosa dell'amore..... Una rete insidiosa più spesso che un ornamento di seduzione. Diminuito il lavoro, le trinaie se ne sono andate in cerca di altro lavoro, attratte, assorbite dalla grande città, travolte nelle grandi fabbriche o nei magazzini immensi. E dietro ad esse se ne sono andate intere famiglie, lasciando spesso i natii villaggi semideserti. Le campagne di Caen, di Bayeux o della Falaise in trent'anni hanno perduto 27,182 abitanti. L'emigrazione più forte si è verificata nelle località dove le produzioni dei merletti era altra volta più fiorente.

Il signor Vigouroux ha cercato le ragioni dell'ingiusto discredito in cui son caduti i merletti. Il merletto di lusso sono cariosimo e, come tutti i commerci di generi di lusso, è stato colpito dalla democratizzazione della moda, dal caro della vita, dal gusto dell'illusione della vista, dallo sdegno della vera eleganza. La sfrenata concorrenza della macchina ha fatto il resto. A questa crisi di vendita, l'Engerand aggiunge la crisi della produzione, che ha provocato un rialzo nei prezzi dei merletti. Sono necessari 4 o 5 anni perchè una ragazza impari il mestiere della trinaia; e, come per lo studio del piano, bisogna prendere le apprendiste fra le bambine. Secondo la legge del 1882, fino a 13 anni la ragazzina non può dedicarsi a imparare una professione come quella della trinaia, che richiede molto tempo e molta pazienza. Ma a 13 anni la giovinetta, che deve cominciare a guadagnarsi la vita, non può più gettare 4 o 5 anni in un tirocinio quasi interamente gratuito. Le nuove trinaie non possono quindi sostituire quelle che, per una ragione o per un'altra, abbandonano il delicato mestiere.

Ma non è la produzione che inquista un altro specialista in materia di merletti, il Leféture, è la decadenza della moda. La cliente non compra più merletti perchè la moda li trascura, se non li disprezza. E la moda li sdegna perchè la sarta lor tiene il broncio. La donna, che crede di sacrificare alla moda, sacrifica, in realtà, al broncio della sarta. Il merletto e la sarta non vanno d'accordo, perchè il primo costa troppo per l'altra. Gli abiti che la sarta vende sono a prezzo fisso, ed essa ha tutto l'interesse a guarnirli il meno riccamente possibile. Alla sarta preme di rinnovare ad ogni stagione i suoi modelli: e come potrebbe farlo impiegando delle trine di valore che non si possono gettare fra gli stracci come si fa di una qualunque guarnizione di settanta?!...

Da un po' di tempo, è vero, le trine fanno una timida ricomparsa sugli abiti femminili. Ma che trine! Trine false, fabbricate a macchina, senza gusto e senza arte. Quelle che mette alla disposizione i fabbricanti di merletti è la nessuna importanza che la signora dà ormai alla trina vera, fatta a mano, consacrata dalla storia, resa venerabile dalla tradizione. Non si fa più alcuna distinzione fra il merletto vero e quello imitato. Una signora elegante non perdona a nessuno di dubitare dell'autenticità dei suoi gioielli;

ma porta con disinvoltura delle imitazioni di trine che fanno arrossire i custodi della tradizione dell'antica arte delle trinaia.

Una sola salvezza si vede ormai per quest'arte e per questa industria: riportare il gusto della donna alle tradizioni di quella che essi chiamano la vera eleganza, e conquistare ai poemi di trine spumeggianti e travolgenti i grandi arbitri della moda.

Ma l'impresa non è facile!

L'« Osservatore Romano » contro Anatole France

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10:

L'*Osservatore Romano*, intorno alla prefazione di Anatole France alla pubblicazione di un volume dei discorsi del presidente Combes dal titolo: « Debellatore dell'idra clericale e restriva di Francia », scrive: « La prefazione di Anatole France è una rapsodia di spropositi intorno all'infallibilità del Papa proclamata da Pio IX, ed un monumento innalzato agli errori, sintetizzati nella proposizione galileana, reputata dal France come una sfida vittoriosa contro la Chiesa cattolica apostolica romana.

« Ora, che razza di debellato è il cattolicismo in Francia se Anatole France piange le ferite che esso infligge alla libertà di pensiero, mette in guardia contro l'influenza efficacissima che esso esercita sulle popolazioni: è padrone delle offese, conta amici ed alleati nelle Amministrazioni, nei Ministeri, nei Tribunali, nell'esercito ed ha conquistato la maggior parte della borghesia? »

Una solennità per Giovanna D'Arco.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che Pio X il giorno dell'Epifania, con decreto della Sacra Congregazione dei Riti, riconoscerà il grado eroico delle virtù cardinali e teologali di Giovanna d'Arco. In tale occasione il Papa pronuncierà un discorso.

Il Mussini fu visto a Loreto.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica: « A conferma della notizia di qualche giornale che il Mussini è vivo, possiamo dire che un mese fa il Mussini fu visto a Loreto insieme ad un frate. Egli però non era vestito da frate. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma 4, ore 23:

Secondo la *Capitale*, *Leonetti partirà domani* per Genova per passare due o tre giorni colla figlia.

— *Simone i Sarzani, cull'ambasciatore degli Stati Uniti*, il sindaco Colonna ed i seguiti, in quattro automobili, si sono recati a caccia a Castel Porziano.

— *Il Papa ha ricevuto* il preposto del Karnabiti, il superiore dei missionari del Sacro Cuore, il dott. Bresciano Chiavo, che gli presentò alcune signore, la principessa Massimo ed altre distinte persone.

— Il *Giornale d'Italia* rileva che il *benefizio reale compreso che dalle concessioni del 4 1/2 0/0 può venire allo Stato* non giunge a 2 milioni a merno all'anno.

— Il *Messaggero* dice che, su proposta del ministro degli esteri, d'accordo con quello della giustizia, è stata istituita una Commissione esecutiva, incaricata di studiare il programma per le *quattro conferenze di diritto interno privato all'Aja*, e di formulare i quesiti da sottoporsi al parere dei Corpi o delle persone più competenti in materia. Il coordinare poi le risposte a presentare alla Camera le opportune proposte.

Contro la schiavitù nel Benadir.

Una conferenza a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 10:

Ieri sera al Circolo « Interessi industriali » il dott. Mucciarelli, che ha dimorato parecchio tempo al Benadir, ripetè la conferenza tenuta a Roma, diffondendosi sulla schiavitù esistente in quel paese. Il conferenziere, facendo una carica spietata contro la Società del Benadir, che dice che c'è limitata finora a compiere l'ufficio di agente doganale, senza nulla curare per l'incremento della colonia, dice che l'unico rimedio sarebbe in quel paese un'occupazione militare permanente; ma che, siccome ciò non è possibile, dati i mezzi e gli intenti della Società, l'unico modo perchè il tricolore non venga imbrattato dai fatti che laggiù succedono, è quello di denunziare il contratto esistente fra la Società del Benadir e il Governo.

In complesso la conferenza ha confermato ad una ad una tutte le denunzie fatte dai viaggiatori Robecchi-Brichetti e Giorgi, aggravandole col racconto di vere torture a cui vengono sottoposti gli schiavi laggiù.

Il Conte di Torino assume il comando della 7ª Brigata cavalleria.

Ci telefonano da Firenze, 4, ore 18:

Stamane il Conte di Torino assunse il comando della 7.a Brigata di cavalleria. Alle ore 10 il generale Ponza di San Martino gli presentò le truppe ivi schierate.

Socialisti che assaltano una società di popolani.

Cinque feriti nel conflitto.

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 20:

I leghisti di Borra tentarono di invadere il locale dell'Unione Popolare, la quale inaugurava ieri, dopo cinque mesi di funzionamento. Gli assalitori vennero però respinti dai soci dell'Unione che erano in numero superiore: ma ciò non piacè l'accidente e nel pianale prospiciente alla sede della Società si accese una feroce rissa che, cominciata a pugni e calci, degenerò presto in un conflitto più sanguinoso avendo i contendenti posto mano al coltello. Come conseguenza si ebbero quattro leghisti feriti e un socio dell'Unione Popolare gravemente accoltellato.

I carabinieri furono cinque arresti; che ammontano quelli dei probabili feritori. Ora è tornata in piena la calma.

Minaccia di sciopero dei vetturini romani.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16:

Stamane i vetturini si riunirono a Comizio al teatro Orfeo, per discutere gli interessi della loro classe. Il presidente della Camera del lavoro, che presiedeva, espose i desiderate della classe. Parlò quindi un altro oratore, e si approvò un ordine del giorno con cui si concedono quattro giorni di tempo ai proprietari per decidere sulle domande fatte; trascorso il qual tempo, se non si verrà ad un accordo, i vetturini dichiareranno lo sciopero.

Venerdì mattina, nello stesso locale, i vetturini terranno un altro Comizio.

Una frana sulla linea Colle Val d'Elsa-Poggibonsi

Ci telegrafano da Siena, 4, ore 16:

E caduta una frana fra il quinto ed il sesto chilometro della linea ferroviaria Colle Val d'Elsa e Poggibonsi, che impedisce la circolazione dei treni.

Furono iniziati i lavori per lo sgombero della linea. Si spera che il servizio possa essere ristabilito domani.

Rissa e coltellate nel Biellese.

Ci telegrafano da Biella, 4, ore 16:

Stamane a Ponderano certo Vallivero Giovanni pregiudicato, uccideva tal Garlasco Alessandro. Fra i due esistevano vecchi rancori. L'omicida fu arrestato.

Ad Andorno, stamane, certo Ubertalli Battista, in una rissa, fu mortalmente ferito da un tal Fiorito Guido, il feritore è latitante.

Una colossale eredità misteriosa.

La strana morte di una novizia milionaria. Un testamento inspiegabile.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 22.

I giornali parigini sono oggi gongolanti. Hanno potuto scovare un nuovo misterioso affare, in cui sono in gioco milioni e milioni.

Fra le diverse versioni che corrono, svelgo abbreviandola, quella proveniente dal signor Alduinate, console generale del Chili a Parigi, che sembra in possesso di conoscere meglio di ogni altro i fatti di cui si tratta.

Alcuni anni or sono arriva a Parigi, ove possedeva una magnifica palazzina, la signora Isidora Cousino nata Goyenechea. La signora Cousino lasciava cinque figli, due maschi e tre femmine e una enorme fortuna, consistente soprattutto in una immensa e ricca miniera situata a Lota la Nera nel Chili meridionale. Si può farsi un'idea approssimativa della cifra di questa fortuna pensando che a uno dei figli spettava una somma di 50 o 60 milioni di franchi.

Ora, delle tre figlie tarente al loro paese natio dopo la morte della madre, l'una, la più ricca, era impazzita, l'altra si era maritata, e la terza Maria de la Luz, è morta in Francia, ove era stata allevata e dove non aveva tardato a far ritorno dal Chili.

Si tratta ora appunto del patrimonio lasciato da quest'ultima. Quanto ai figli della signora Isidora Cousino, essi dirigono l'esercizio delle miniere di Lota, e stanno quadruplicando il capitale lasciato alla famiglia dalla madre. La signorina Maria de la Luz era una giovane d'una trentina d'anni, assai bella, di una grazia e d'un distinzione rare. Era stata allevata al monastero della via dell'Assunzione, nel quartiere di Passy, e aveva dovuto serbare un ricordo simpatico per la religiosa di quella casa.

Checchè ne sia, da qualche tempo ella si era stabilita in quello stabilimento — coll'intenzione di prendervi i suoi voti — dice il console, quantunque cosa vedremo la cosa sia contestata.

Quello che proverebbe che il console forse si inganna su questo punto, è che se Maria riceveva nel monastero l'abito delle novizie, godeva per altro di una intera libertà, giacchè andava spesso l'abito di religiosa con eleganti costumi di città e andava così vestita per Parigi. Ma il console insinuò abbastanza chiaramente che se non le si fecero pronunziare i voti si è che, secondo la legge cilena, se si fosse definitivamente fatta monaca la sua fortuna sarebbe tornata puramente e semplicemente ai suoi eredi naturali; rimanendo lieta ella conservava il diritto di disporre a suo piacimento dei propri beni, giacchè era maggiorenne e celibe.

Il 17 ottobre u. s. il console venne avvisato dal direttore della miniera di Lota, che la signorina Maria de la Luz, era morta quattro giorni prima a Passy e che la superiora delle religiose presso cui ella spirata aveva assistito la notizia con un telegramma alla famiglia.

Il signor Alduinate si recò subito al convento dell'Assunzione, ove, dopo aver ripreso la propria sorpresa perchè non ci fosse informato il Consolato della morte della giovane e perchè il cerimoniere di polizia avesse trasmesso la licenza di inumazione senza inquietarsi di sapere se tale formalità fosse stata compiuta, chiese spiegazioni particolareggiate.

Gli si rispose che Maria de la Luz era morta il 13 ottobre in seguito a una meningite originata da una affezione gastrica.

Il console domandò se ella non avesse lasciato carte o valori. Gli si rispose che aveva avuto cura di bruciare la propria corrispondenza.

— Quando riceverà denaro dal suo procuratore del Chili — gli fu aggiunto — ella distribuirà interessamente il denaro alle Opere di beneficenza.

Spingendo più oltre la sua inchiesta, il console chiese gli si desse copia dell'atto di decesso. Questo documento attribuisce a Maria de la Luz l'attributo di monaca. Ella aveva poi lasciato presso il notaio Mégret a Parigi un testamento nel quale dice: « Istituisco come legatario universale il signor Eugenio Roland Gonselin, agente di cambio, abitante nella via Richelieu, N. 62. Revoco ogni testamento contrario al presente. »

Questo signor Roland Gonselin non è parente della signorina e non è nemmeno ben certo che la conosceva personalmente.

Ciò ha, come è naturale, fatto supporre che egli non sia se non come un rappresentante del monastero e che si tratti di una captazione di eredità.

Ad un giornalista che si recò al monastero dell'Assunzione, la superiora di questo stabilimento disse: « La signorina De la Luz menava il genere di vita delle persone che, aspirando al riposo e alla solitudine, si ritirano nella nostra casa. Come le novizie ella portava l'abito religioso, ma non aveva pronunziato i voti, nè doveva pronunziarli. Ignoriamo assolutamente che ella abbia istituito suo legatario universale il signor Roland Gonselin. Questo signore è straniero al convento. Bisogna semplicemente supporre che la signorina Maria de la Luz abbia avuto ragioni personali per favorirlo così. In ogni caso siamo affatto estranee a questa decisione, la quale non ci interessa affatto. »

Per parte sua il signor Roland Gonselin dice: « Non sono affatto rappresentante del convento dell'Assunzione. Piango ad una persona che faceva parte della comunità istituirmi suo legatario universale. Sono il primo ad esserne sorpreso. Non ho preso ancora alcuna decisione interno al seguito che comporta questo affare. »

Comunque sia, la faccenda riesce piuttosto buia. Già molti sono curiosi di sapere che cosa sarà uscito questo singolare mistero, giacchè alla fin fine è anche possibile che la signorina Maria de la Luz conoscesse il Roland Gonselin più che a tutta prima non si possa supporre.

Lo sciopero degli impiegati a bordo delle navi a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 4, ore 19,50:

Lo sciopero degli impiegati a bordo dei piroscafi si estende sempre più a mano a mano che le navi entrano in porto. Attualmente gli scioperanti sono 1500; essi hanno telegrafato ai loro compagni di servizio, a bordo delle navi ancorate negli altri porti della Spagna, affinchè si uniscano allo sciopero.

Un altro teatro distrutto dal fuoco in America.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 18,30:

Il teatro d'Opera di Mount Sterling (Kentucky), fu distrutto ieri sera da un incendio mentre non vi era spettacolo: due pompieri morti.

Arti e Scienze

L'invenzione del pittore Michetti.

Un apparecchio per risolvere il problema della prospettiva.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, ore 23.

L'Italie pubblica un'altra intervista con Francesco Paolo Michetti sulla sua recente scoperta, che pare destinata a produrre una rivoluzione nell'arte della pittura.

« La mia scoperta, — dice Michetti, — potrebbe volete chiamarla scoperta, è semplice, semplice, semplice. Conoscete voi la stereoscopia? Ebbene, ancora esso ha servito a vedere ed unire dalle piccole figure o dei piccoli quadri attraverso piccole lenti. Ora io ho rimpiazzato le lenti con degli specchi; ecco tutto: dignificchè, mercè gli specchi che rimpiazzano le lenti, si possono vedere delle grandi superficie, dei grandi quadri, delle grandi vedute, anche semicircolari.

« Voi comprendete l'importanza di tutto ciò. Aggiungete che il mio sistema di specchi permette anche di vedere ciò che si trova dietro a chi guarda. Si può con ciò vedere nelle stereoscopie tutto un panorama in circolo. Noi vedremo così i nostri quadri pieni di una verità che non abbiamo sognato fino ad oggi. Questa scoperta sarà una rivoluzione nell'arte e una grande rivoluzione nell'insegnamento artistico. La fotografia aggiungerà all'arte un elemento immenso. Ma io non posso dirvi nulla di più in proposito; voi mi perdonerete. Fra qualche giorno vi mostrerò l'apparecchio alle prove. Allora comprenderete subito ciò che ne potrà fare nell'avvenire ogni quell'apparecchio. »

Interrogato il Michetti sul come gli sorse l'idea di una tale scoperta, rispose: « In un modo curioso. Un giorno d'estate mi trovavo sulla terrazza del mio convento e guardavo l'Adriatico, dicirca mi il mio stava per tramontare. Ad un tratto vidi sulla spiaggia una bellissima contadina nuda, che usciva dal bagno, e, credendosi inosservata, preferiva fare ritorno a casa così. Ebbene, guardava il mare: e formava, davanti a questo fondo chiaro ed immenso, un quadro meraviglioso. Volli ritrarla; presi della carta e dei colori, lavorai lungamente, e lo schizzo fu fatto. Ma lo guardai desolato; non era più la stessa cosa!..... Non ero riuscito a ritrarre la chiarezza della luce, non ero riuscito ad ottenere bene la prospettiva che formava tutto il pregio di quel quadro unico e naturale di una così sbalorditiva bellezza!... »

E Michetti aggiunge: « Qualche giorno dopo l'idea degli specchi traversò il mio cervello. Provai: uno strano effetto si produsse nello strumento: tutti gli oggetti che erano vicini si allontanavano e tutti quelli che erano lontani si avvicinavano al primo piano.

« Sarebbe troppo lungo spiegarvi la causa di quest'effetto curioso. Mi ero sbagliato di posto, avevo messo a sinistra ciò che andava a destra; lavorai ancora, corressi ancora!.....

« Oh! quante volte non potei compiere un lavoro, anche cancellando degli studi di dettaglio di cui avevo assolutamente bisogno per costituire un insieme! »

Interrogato infine su che cosa farà per lanciare la sua invenzione, Michetti risponde:

« Nulla o quasi nulla!..... Farò preparare il nuovo apparecchio che ho ideato; fra qualche giorno riunirò alcuni amici e loro spiegherò la cosa. Non scriverò nulla: la cosa è così semplice che non ha bisogno di spuncoli per essere spiegata. »

LULÙ.

Commedia in tre atti di CARLO BERTOLAZZI.

(Teatro Alfieri — 4 gennaio 1904).

Ecco qui un autore che si incarica di far rispondere una chiara negazione alla domanda che Marco Praga insegna, gira e rigira per i quattro atti della sua *Gudina*: « Si deve sposare una ballerina? » « Ah no! per carità! » risponde infatti il pubblico, dopo i tre atti di *Lulù*. Nè perchè correrete il pericolo di farvi e di lasciarvi trarre allegramente per un paio, se non vorrete finirla come quel povero Mario della commedia del Bertolazzi, che spinta la rivalità alle spalle dalla ballerina, moglie adultera, e l'amide.

Dramma dunque, almeno nella catastrofe, questa *Lulù*; ma, dramma o commedia che vogliate chiamarla, essa è riuscita una tal opera di teatro che non si spiega perchè il Bertolazzi, così sagace e felice ricercatore di argomenti comici e drammatici, si sia invogliato di un simil soggetto. Un soggetto che, all'infuori di alcuni tipi, — mancheranno questi balocchi ex una la genuina efficacia riprodottiva consueta nell'autore del *Nost Milan*, della *Ghisolfina*, dell'*empe de tutt*, dell'*Egoista*, — non ha nè novità, nè freschezza di invenzione e si risolve in un vecchio melodrammatico intrigo passionale.

La storia di questa ballerina Lulù è presto raccontata. Amante nel primo atto di un ricco signore, che ne lascia la successione assai volentieri a Mario, innamorato semplice e ingenuo, dopo che l'ha ritenuta non molto con lui nell'elegante quartiere che egli le ha donato, Lulù corre nel secondo, con ogni attività e lindezza, e fors'anche per un po' d'amore, di farsi sposare dal giovane, per non ritornare nel tempo stesso altre distrazioni amorose. Riuscita nel suo intento, anche contro la volontà della famiglia di Mario, ella si fa, come ho già detto, uccidere nel terzo atto dal marito furente, che a sua volta ha scoperto di essere stato da lei ingannato sempre e inoltre anche dopo il matrimonio.

Ora questa materia, non avendo nè novità di episodi, nè freschezza di situazioni, nè tendenze a impostare un principio morale, sociale o psicologico, nè pennellate di tratti satirici, non basta per dar ragione all'esistenza di una commedia in tre atti. Che la volesse fare il Bertolazzi? Non vogliamo una tesi generale, chè il caso di Lulù è tutto speciale, e, come persona osservi bellezza discussa che non si spezzano, o, spostate, finiscono prova poco sono Lulù, così possono anche esistere ballerine oneste che si sposano, e non fanno l'infelicità del marito. Resta così lo scopo semplice di una commedia di ambiente, di tipi e di intreccio passionale. E questo, mi pioloni l'ultimo Bertolazzi la franchezza, è fatta piuttosto male, con elementi un po' vecchi e troppo risaliti, e con una certa non sempre felice, per quanto appositamente studiata, grossolanità.

Vi è un tentativo di studio più costante e anche più efficace talora nel tipo di Lulù, nel quale il Bertolazzi ha fuggiato un po' dell'anima dell'immortale Lelio, il bugiardo goldoniano, l'autore di tante « spiritose invenzioni », vi è qualche guasto particolare di macchiette nel secondo atto; ma altre figure, come quella di *Marie*, sono appena informazionate abbozzate, cadono nell'esagerazione dell'ingenuità, e in commedia, rotolando al terzo atto senza perizia nel dramma, rotola anche dalla buona e discreta impressione che prima qua e là ha potuto suscitare.

Così è accaduto che ieri sera il numeroso uditorio dell'Alfieri, dopo averla ascoltata benevolmente e salutata anche con applausi al due primi atti, disapprovò chiaramente il terzo.

Non fu severo questo giudizio: perchè chi conosce e chi ricorda, come molti riconobbero ieri sera, il valore non comune dell'ingegno di Carlo Bertolazzi, non può accontentarsi dal maggio di teatro che ci ha dato la sua *Lulù*.

La commedia, allestita con cura, ha offerto, specialmente nel secondo atto, occasione a Teresa Marinai di figurare con finezza ed efficacia l'astuzia e la furiosa provocatrice di Lulù. Ma *Lulù*, parte della commedia, non è una commedia nè fine, nè intera, nè efficace. E allora che vale?

Proviamoci quindi pensare a tutto ciò che di fine e di efficace il Bertolazzi ci ha già dato e ci vorrà dare ancora.

dl.

Una conferenza di Villanis a Milano.

— Ci telefonano da Milano, 4, ore 21.20:

Questa sera, all'Istituto dei ciechi, Luigi Alberto Villanis tenne una conferenza, trattando con grande competenza della trasmissione in musica dal classicismo al romanticismo. Il pubblico, assai affollato, fece all'oratore le più liete accoglienze.

SPORT

CICLISMO.

Le ultime corse ciclistiche in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20,40:

Al velodromo di Nizza hanno avuto luogo importanti corse ciclistiche, cui presero parte gli italiani Beccari e Pellizzo. Nella gara *repêchage* del Grand Prix d'inverno per dilettanti giungono: 1.o Pellizzo; 2.o Beccari.

— La seconda riunione al Velodromo d'Inverno di Parigi ebbe un concorso maggiore di pubblico.

Nella corsa *sprint* arrivarono: 1.o Mayer; 2.o Hellet; 3.o Tissac; 4.o Rouvette.

Seguì un match in motocicletta fra le due *sportsmen* signora Closet e signorina Hervieu. Il percorso era di 10 Km. Fu presa la signora Closet in 8', seconda la signorina Hervieu a due giri.

Corsa inseguendi. Il primo è stato da Rugère; il secondo da Kaesser; il terzo da Chevalier; il quarto da Galeazza.

Il debutto dei corridori europei a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 4, ore 9:

Gli europei hanno esordito ieri. Una folla considerevole era accorsa al Velodromo Palermo per applaudirli.

Ecco i risultati della riunione:

Corsa sprint (finale): 1.o Mathieu; 2.o Eros (Ruggeroni di Monza); 3.o Caragnani di Milano.

Corsa di mezzofondo: 1.o Collonet; 2.o Champion.

La gara internazionale degli automobili.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 14:

Il Comitato dell'Automobile-Club inglese annunzia di aver ricevuto avviso che la data per la grande gara internazionale di automobili, che ha preso il nome di *Gordon Bennett Cup*, è stata fissata per il 17 giugno prossimo.

L'Automobile-Club ha già ricevuto iscrizioni dalla Francia, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dall'Italia, dal Belgio e dall'Austria-Ungheria.

La corsa avrà luogo intorno ad Ouabarg, la ben nota stazione idroterapica tedesca.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci scrivono da Monaco, 4:

Ventun tiratori presero parte alla gara per il premio Drisco (500 fr., distanza fissa di 28 metri), il quale fu vinto dai signori Brasseur, Rodrigue e conte di Rotziano, che scaricò cinquanta 7 piccioni ciascuno 7 colpi.

L'uccisione del brigante Mirto.

La cattura dei suoi compagni a Bisacquino.

Vendetta o inganno?

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 13,50:

Giungono da Bisacquino le prime notizie intorno ad un grave, sanguinoso conflitto avvenuto in quei pressi tra i briganti e la forza pubblica, composta di sei guardie e un funzionario.

Il conflitto, accanito, durò tre quarti d'ora; una guardia, per nome Belodda, cadde morta, e tre altre guardie rimasero gravemente ferite. Un brigante fu ucciso; si crede sia il famigerato Mirto. Tre altri fuggirono, e tra essi si sospetta vi sia il Varsalona.

Furono sequestrati quattro cavalli pomposamente bardati.

***

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21.35:

La pattuglia che sostenne il tragico conflitto coi malfattori era composta di sei guardie in borghese.

La loro attenzione fu richiamata verso un grosso casamento (che doveva esser disoccupato) dal quattro cavalli riccamente bardati che erano legati vicino all'ingresso. Avvicinatisi alla casa, furono accolti a fucilate, alle quali risposero, dopo essersi riparati dietro ad alcuni alberi.

I briganti si trovavano nascosti dentro il casamento dalle cui finestre si fecero fuoco senza interruzione. La guardia caduta morta si chiama Antonino Filetto, trentenne, nativo di Mistretta. Le guardie ferite si chiamano Bisconti, Ganci e Furnari.

Il casamento fu preso di assalto dalle guardie dopo un'ora di vivacissimo combattimento. Appena la fumo si impadronì della posizione cessarono i colpi.

Il brigante morto fu trovato disteso sul pavimento, lattato di sangue; la polizia realmente identificare pel terribile bandito Mirto, tristamente noto per le sue gesta sanguinose. Su di lui gravava una taglia di trentalla lire. Addosso al cadavere, oltre a molti valori, si rinvennero due binocoli professionali.

Nella masseria furono trovati altri cinque briganti, che si arresero senza ulteriore resistenza. Tre di essi facevano parte della banda agli ordini di Mirto; gli altri due se erano solo lavoratori.

Oltre ai valori trovati indosso ai briganti e ai quattro cavalli, furono sequestrati tre fucili di precisione e abbondante munizione.

La pattuglia alla quale si deve la morte di Mirto e la cattura dei suoi compagni era una di quelle recentemente istituite per la scuola ai malfattori dal prefetto De Seta, a cui giustamente vanno le lodi di tutti per la distruzione di una banda brigantesca così pericolosa, che commetteva impunemente ogni delitto in tutto il territorio della provincia. Viene pure notato e favorevolmente commentato il contegno ercico serbato in questa occasione dalle guardie che componevano la squadriglia.

Un nuovo microtelefono pei comandi sulle navi.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 13,40:

L'elettricista tedesco Zopke ha presentato alla Società tecnica navale di Berlino un nuovo microtelefono, che riproduce i suoni, rinforzandoli notevolmente. Con questo istrumento il comandante d'una nave può dare degli ordini ed essere udito contemporaneamente in più luoghi. L'intensità del suono può essere alzata ed abbassata a seconda del bisogno. In alcuni casi il suono di questo telefono è pari a quello di una tromba. Gli esperimenti fatti dall'inventore riuscirono molto interessanti.

Una fabbrica di asterie in fiamme.

Ci telegrafano da Chambéry, 4, ore 19,10:

Un incendio ha completamente distrutto una fabbrica di asterie presso Pont d'Hyères vicino a Chambéry.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Cassazione di Torino.

All'invito diramato da S. E. il primo presidente della Corte di Cassazione per assistere alla celebrazione della « Gran Messa Reale » risposero molte Autorità, ma non pubblico numeroso. La sala, dov'è il solenne trionfo del rosso, dai pennacchi dei carabinieri in alta montura, alle toghe, ai seggioloni, alle seriche pareti, ai panneggiamenti, presentava uno splendido aspetto allorquando tutta la Corte prese posto nei suoi seggi, dietro i quali aveva sparta la cerimonia anche una leggiadra schiera di signore e signorine.

L'elenco degli alti personaggi intervenuti è abbastanza ricco. Il prefetto marchese Guicciardi è al posto d'onore; poi notiamo il generale Ottolenghi, il cav. Umeglio pel sindaco, l'avvocato Franco Bruno pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, per quello dei procuratori l'avvocato Abbate, per quello notarile il cav. Talasso, poi i magistrati comm. Torti Seglia, Picla, Fertini, Avegatro, Ferlesio, Margara, Medini, Gubbi ed il sostituto avvocato fiscale militare, l'on. Ferrero di Cambiano, il prof. commendatore Bruna, gli avvocati Alessi, Berardi ed il comm. Villanis, il colonnello dei carabinieri cav. Penno, il questore cav. Gervasi, il cassiere di prefettura conte Groppello, il tenente dei carabinieri cav. Villa, avvocati, procuratori, giornalisti ed altre personalità.

La funzione principia con qualche ritardo perchè i due capi della Corte di Cassazione si sono recati al ricevimento di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Appena però l'Alto Consesso s'è disposto nel largo emiciclo, il procuratore generale prende la parola.

Il discorso di S. E. il senatore Rocchetti.

Il venerando oratore non fa eccezione; ma, prima d'ogni altra considerazione che la solenne circostanza gli suggerisce, ottempera con animo lieto, riverente e tranquillo d'affetto alla consuetudine ch'egli dice famigliare e costante, quella di recare un saluto ai nuovi membri della Cassazione ed a quelli che s'allontanarono da essa, ed un pensiero di rimpianto per quelli che scesero nella tomba.

Così ricorda il cav. Ferdinando Bocciolli, che domandò ed ottenne onorato riposo, il cavaliere Bozzi Angelo, ottimo presidente della Corte d'Appello di Casale; il comm. Bacchialoni; i cavalieri Giuseppe Andreis ed Angelo Galetti, nuovi consiglieri, cui dà il benvenuto. Commemora i morti e si rallegra che il cav. Cavalli abbia rinunziato ad un'onorifica promozione per restare nella Corte di Torino qual sostituto procuratore generale. Intesse le lodi del comm. Avogadro, presidente di Corte d'Appello.

Assolto così questo grato compito d'affetto e di memorie, l'oratore si prefigge la dimostrazione d'un assunto da molti misconosciuto: l'utilità sopiena dei discorsi inaugurali degli anni giuridici. E con dottrina pari all'eleganza di forma ed alla vigoria d'eloquio il senatore Borgnini risale all'origine di questa consuetudine ormai così generalizzata. E le origini si riscontrano nelle Costituzioni di Amedeo II (1729), modificate poi nel 1773 da Vittorio Amedeo III e che agevolano in modo semplice l'applicazione delle leggi. Quel famoso Monarca guerriero che fu Vittorio Amedeo II ebbe amorose studio di fare che non si verificassero, e se verificati si reprimessero, gli abusi di potere nell'amministrazione della giustizia. Dettava, quel grande, nelle sue Costituzioni:

« I due poli stabili sopra dei quali raggirasi il buon regolamento degli imperi e dei regni furono sempre le armi e le leggi. Eglino con esse facilmente si stabiliscono, con esse saviamente si reggono e con esse a meraviglia si ritengono. Dall'armonica unione delle une e delle altre ridondano quelle conseguenze che recano la gloria dello Stato e la felicità dei popoli! »

E questo pure il concetto informatore e dominante del discorso del senatore Borgnini. Egli ricorda come, per reprimere i temuti abusi di potere, Vittorio Amedeo II nell'art. 5 delle sue Costituzioni disponesse che il procuratore generale presso il Senato di Torino tenesse un discorso inaugurale d'ogni assemblea generale, denunziando gli abusi col pungolo ed invitando all'obbedienza delle Costituzioni. Ora scritti i Corpi collegiali, fu estesa questa consuetudine, e divenne vieppiù solenne.

Due pregi ebbe ora con sè: l'uno di perpetuare il ricordo affettuoso della famiglia giudiziaria, che studia, lavora e fatica; l'altro di far conoscere sommariamente i risultati dell'amministrazione della giustizia. Ma nei discorsi inaugurali non devono essere estranei i lavori legislativi, e poichè nella formazione delle leggi deve la scienza essere congiunta all'esperienza, così terrà utile che i magistrati denuncino gli errori di quelle leggi che tornano nocive all'andamento della giustizia. (E cita, a mo' d'esempio, quelle sulla trasmissione dell'energia elettrica e sugli infortuni sul lavoro). La critica del magistrato avrà pondo e valore, perchè il magistrato deve vivere fuori del movimento generale degli affari pubblici. Niuna partecipazione adunque alle fazioni estranee al suo mandato; nessun intervento a Comizi o riunioni politiche, e non che mano a dimostrazioni politiche, che sogliono turbare la calma dello spirito.

Perchè i magistrati, per non essere legislatori, sono i giudici più competenti di un buon funzionamento delle leggi.

I discorsi inaugurali sono appunto il miglior protesto a denunciare gli errori, le incertezze ed i difetti di queste leggi.

Poche cifre cita per addurre la prova dell'operosità della Corte di Cassazione, che elogia. Eccone una specchietto:

Ricorsi e cause 1003; ricorsi decisi 675; ricorsi pendenti 328; ricorsi fissati a dicembre 245; ricorsi respinti per non luogo 3; ricorsi ritirati dalle Parti 40; ricorsi trasmessi a Roma 8; ricorsi inaccessibili 20; ricorsi accolti totalmente 151; ricorsi accolti senza rinvio 1; ricorsi parzialmente accolti 33; ricorsi rigettati totalmente 412; sentenze cassate 192.

Queste sentenze cassate furono nella ragione del 25 per cento quelle revocate dalla Corte d'Appello, del 31 per cento quelle dal Tribunale e del 33 per cento quelle del pretore. I ricorsi di patrocinio gratuito sono 259, con un piccolo aumento sugli anni scorsi.

La Commissione a tale uopo istituita à commendevole per il suo zelo ed equanimità.

Colla scorta delle cifre o della statistica dimostra l'oratore come il segno da molti sbagliato di una Cassazione unica civile sia un'utopia; e che ad una si potrà se mai addivenire con l'evoluzione lenta e graduale, condotta da opportune leggi: tuttavia sono pessimisti sempre seri pericoli.

Quindi l'oratore fa una splendida commemorazione di Giuseppe Zanardelli, esempio di pre-

clare virtù e sapore forense. E con un apologetico saluto a Casa Savoia ritorna al concetto espresso nelle prime battute del suo discorso, là dove ricorda le parole di Vittorio Amedeo II, e, prendendo occasione dalla presenza del generale senatore Ottolenghi, invia un fervido saluto all'esercito ed al Re che è supremo capo, e nel cui nome chiude l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Il primo presidente conte senatore Pivelli complimenta con brevi ma calde parole l'oratore; ricorda, anch'egli Zanardelli; promette che con costanza di serenità, di prudenza e alacrità continuerà la Corte di Cassazione ad amministrare giustizia ed assolvere il suo altissimo mandato, e dichiara, in nome di S. M. Vittorio Emanuele III, aperto l'anno giuridico.

Alle 16 circa è così finita la solenne funzione.

Alla Cassazione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,30:

Oggi, alle 13, nel gran salone del palazzo Altieri, magnificamente decorato con arazzi di distanza, si è inaugurato l'anno giuridico della Corte di Cassazione. Presiedeva da tre seggi in grande uniforme, che portarono lo scettro d'oro su di un cuscino di velluto, è entrato il presidente Pagano-Guarnaschelli, che ha preso posto in mezzo ai presidenti di sezione. Gli scanni erano occupati dai consiglieri in toga di velluto. Assisteva un gran numero di magistrati, avvocati e signore. Si notava il ministro Ronchetti insieme alle altre Autorità.

Il cancelliere legge il decreto reale che forma le sezioni per il nuovo anno, quindi il presidente dà la parola all'oratore procuratore generale Tavoli. Questi, dopo aver accennato ai nuovi magistrati che entrarono a far parte della Cassazione di Roma, parla di Zanardelli, alla cui memoria rivolge un reverente saluto.

Parla quindi il presidente Tofano, il quale riassume i lavori del 1903. Furono presentati 18,541 affari, ne se conobbero a termine 14,721, ne rimasero incompiuti 3811: questa cifre sono presso a poco identiche a quelle del 1902. La Cassazione non dovette trattare alcuna denuncia. Ricordando che anche egli fu giornalista, Tofano dice e confessa che è lamentevole che la stampa si ingerisca innanzi tempo ed oltre misura negli affari della giustizia. Lamenta i conflitti di competenza fra le varie Magistrature. Gli affari trattati dalla Cassazione furono 1339 civili e 15,041 penali. Parlando degli affari rimasti insoluti presso le sezioni di Cassazione, non trova un temperamento possibile a questo fatto, riconosce le modificazioni alla legge del 1889 da adottarsi nelle questioni giuridiche. Sulla sottrazione di cose pignorate, per cui si ebbero sentenze di Cassazione differenti, vorrebbe modificato l'art. 403 del Codice Penale.

Trattando il saverchio accumularsi del lavoro alla Cassazione, l'oratore rileva che le domande di ricorso vengono presentate in speciali epoche, e ciò deriva dal fatto che i condannati, lavoratori, temendo di essere sorpresi dall'esecuzione della legge in periodo di maggior lavoro, ritardano il ricorso alla fine dell'anno. Rileva che i condannati che ricorrono per un trattamento migliore sono pochi, mentre sono molti quelli per allontanare quanto più è possibile l'esecuzione della sentenza. Invoca provvedimenti per impedire l'onere delle udienze a mille e mille ricorsi. Invoca provvedimenti che modifichino la procedura dei ricorsi. Tofano ha trattato quindi dell'opera del procuratore generale nell'interesse della legge. Dice che, sopra 71 inviti rivolgli perchè denunciasse alla Cassazione, nell'interesse della legge, altrettante sentenze, il procuratore ne sostenne 39.

Terminato il suo discorso, l'oratore fu accolto da applausi; molte persone recaronsi presso di lui a congratularsi.

Alla Corte d'Appello di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 21,25:

Il procuratore generale Baracco, inaugurando l'anno giuridico, ricordò efficacemente l'opera di Zanardelli, che la patria onora e piange. Salutò l'avv. Stanzani, trasferito a Modena, elogiando l'opera da lui compiuta nell'istruttoria del processo Murri.

Alla Corte d'Appello di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20,25:

Solenne riuscì l'inaugurazione dell

di lavoro. Poi, dopo aver accennato al ritardo della legge, alla necessità di proibire rappresentazioni o pubblicazioni oscene e di sottrarre la gioventù agli ambienti corrotti, viene alle note di statistica del lavoro della Magistratura nello scorso anno e commenda i magistrati defunti.

Conchiude commemorando Zanardelli, giureconsulto e statista.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» è posto al N. 1184

L'arrivo dell'on. Giolitti. — Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, giunse da Roma ieri mattina col diretto delle ore 9,58, accompagnato dalla propria signora e dal consimile avv. cav. Giulio Rossi, che fa parte da alcuni giorni del suo gabinetto.

Attesero S. E. alla stazione il prefetto, il questore, l'assessore Albertini, ecc.

L'on. Giolitti — che prese alloggio all'*Hôtel Bologne* — fece ieri una gita a Rivoli.

Stamane, col treno di Pinerolo delle ore 8,15, proseguirà per la propria villa di Cavour.

A S. E. l'on. Pinchia e allo scultore E. Rubino. Il Comitato pel monumento a C. Teja ha offerto a mezzogiorno di ieri una colazione al *Ristorante della Stazione*, alla quale assistevano, oltre ai membri del Comitato, gli onorevoli Danco, Rizzetti, Ferrero di Cambiano, Calissano, Chiappero e Curioni, i consiglieri senatore A. Rossi, Nasi, Casana, Tozzo e Vicari, gli artisti Tabacchi, Delleani, Dalbesio e Ceramba, come direttore del *Paganini*, l'ing. Sacheri, Polino, Deregibus, ecc.

Allo champagne il barone Casana, in un suo brindisi, collegò S. E. Pinchia, lo scultore Rubino e il continuatore dell'opera di Teja, cioè Ceramba. Il sottosegretario rispose brevemente, ringraziando ancora una volta dell'invito che gli era stato rivolto di commemorare l'amico morto e ascrivendolo a suo onore e soddisfazione; Rubino ringraziò per le accoglienze fatte alla sua opera e rivolse un caldo saluto al suo maestro Tabacchi; e *Ceramba*, per ultimo, compiacendosi delle onoranze rese al giornalismo subalpino, immaginò onorata la Teja la schiera degli umoristi piemontesi, Virginio, Camillo, Benedetti e Allis.

Il sottosegretario per l'istruzione fra le maestre. — Ieri mattina il sottosegretario di Stato per l'istruzione, on. Pinchia, accompagnato dal regio provveditore agli studi e dall'ispettore scolastico prof. Bonilini, ha assistito alle lezioni pratiche che si facevano nelle classi elementari di tirocinio annesse alla Scuola Normale Daniele Berti. Quindi parlò brevemente sull'indirizzo che necessita dare alla scuola primaria ed incoraggiò le maestre a perseverare nell'opera di riforma.

L'Esposizione annuale della Società d'incoraggiamento si è inaugurata ieri sera al Circolo degli artisti e resterà aperta sino al 25 di questo mese.

I funerali del vice-brigadiere daziario Rosolinco avranno luogo oggi, 6 gennaio, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Due suicidii. — Verso le 10 di ieri mattina, l'industriale Canale Gioachino, d'anni 40, abitante in via Accademia Albertina, 19, salì su una vettura pubblica in piazza Statuto, ordinando al cocchiere di condurlo al San Giovanni.

Quando il veicolo giunse in via Cernaia, presso via Perrone, il Canale si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Due guardie municipali, avvistato, salirono nello stesso veicolo ed ordinarono al cocchiere di dirigersi all'ospedale, ma quando vi giunsero il povero suicida era già morto.

Egli non ha lasciato alcun scritto per spiegare le ragioni che lo hanno spinto ad uccidersi.

— Poco più tardi, cioè verso le ore 11.30, il ragioniere Audifredi Alessandro, abitante in via del Carmine, 4, si uccise nella propria abitazione con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il cadavere fu visitato dal dott. Haer, dell'Ufficio d'igiene. Anche di questo suicidio se ne ignorano le cause precise; si crede però che esso sia dovuto ad una malattia ritenuta incurabile.

Due morti improvvise. — Verso le ore 7.30 di ieri mattina certo Rapetti Onorato, d'anni 66, abitante da solo in via Santa Teresa, 11, fu trovato cadavere in una latrina adigua al suo alloggio.

Il dott. Muggia, dell'Ufficio d'igiene, giudicò trattarsi di una sincope cardiaca.

— Verso le 11.30 parve di ieri mattina certa Bosino Angela, d'anni 79, fu improvvisa malore in via Nizza, all'altezza della casa N. 153, e cadde a terra, fulminata.

Il dott. Borzio giudicò trattarsi di un insulto apoplettico. Il cadavere della povera donna venne trasportato alla sua abitazione, nella Casa del Ringhiera, numero 425.

Furimento. I ri mattina, certo Boella Ercole, d'anni 27, spazzino privato, si presentò all'Ufficio di polizia municipale di Ponte Stura, e narrò che verso la mezzanotte scorsa, mentre passava sulla strada di Venerdì, una sconosciuta gli aveva chiesto l'ora, e, siccome lui non aveva voluto rispondere alla richiesta, l'altro gli diede una ceffellata nella schiena.

Il dott. rav. Magnetti lo medicò e lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Una ragazzata pagata cara. — Verso le ore 15,45 di ieri la ragazza Re Giuseppina, di anni 12, apprendista sarta, in via Garibaldi, 31, decise di scendere le scale per correre a tirigare un cocchio, si mise a cavalcioni della ringhiera e si lasciò scivolare. Ad un tratto la povera perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza del secondo piano, riportando la frattura del cranio.

Per cura di una guardia municipale fu trasportata al Ben Giovanni. I sanitari la giudicarono in gravissimo stato.

Infortunio sul lavoro. — Verso le ore 15 di ieri venne ricoverato all'Ospedale Umberto I° per essere guarito Sartoris Antonio, trentenne, per restituire al vivo prodotto da imperfetta accensione di gas in un alloggio ove stava lavorando. Fu giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

I ladri. — Ieri sera l'orologiaio Serra Giuseppe, con negozio in via Ponte Mosca, 17, denunziò alle guardie municipali che ignoti ladri avevano asportato una vetrina del suo negozio, rubandovi gli orologi d'argento, del valore complessivo di L. 50.

— Il negoziante signor Parmigiani Edoardo denunziò che ieri sera un ignoto ladro gli rubò una bicicletta che stava momentaneamente lasciata sotto i portici di via Po.

STATO CIVILE DI TORINO

4 gennaio 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Grassaglia Giovanni con Frola Lucia — Isolato Giorgio con Draycia-Bruno Emilia.

MORTI: Ranco Margherita (v.) a. Bocchio, d'anni 75, di Carmagnola, casalinga, via Compans, 1. — Abate Albertina (ved.), nata Milano, id. 55, di Castiglione, spazzina municipale, via Thesauro, 2. — Manassero Maddalena anna Casati, id. 36, di Torino, casellara, ospedale di Nizza, 153. — Gallina Margherita, id. 65, di Torino, stiratrice, via Crocecase, 3. — Alascaatti Leandro, id. 56, di Ala di Stura, fabbro, corso Regina Margherita, 152. — Olivero Lazzaro, id. 63, di Sommariva del Bosco, professore di musica, via Berthollet, 2. — Annibaldi-Biscossi cav. Francesco, id. 82, di Valperga, colonnello a riposo, corso Vittorio Emanuele, 4. — Recchiotti Antonio, id. 54, di Torino, guardia, via Duchessa Jolanda, 2. — Ragotti Onorato, id. 63, di Torrazza, agiato, via Santa Teresa, 11. — Crevari Giuseppe, id. 52, di San Raffaele e Cimena, contadino, piazza Vittorio Emanuele, 3. — Benedesco Giovanni Giuseppe, id. 34, di Bonzano, vice-brigadiere delle guardie daziarie.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

I drammi coniugali. Gli omicidi della vita.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 9:

Stamane nacque un grave diverbio tra i coniugi Pietro Ursini e Michela Bianchi. Questa fu ferita da un colpo di rivoltella dal marito e si trova in gravissimo stato.

— La signora polacca Elvira Ramm tentava di suicidarsi stamane ingoiando della morfina e tentando di asfissiarsi con un braciere acceso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 713.2; ore 15: 712.8; ore 21: 710.9.

Stato atmosferico — Ore 21: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Minima — 7,0 Massima + 0,5

(Piazza Castello — Sulle vasche al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 1,5

Temperatura minima della notte dal 5 al 6: — 7,5

6 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 1.

Stazione Fermatrice Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 6,2

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 1,0

LA REFEZIONE SCOLASTICA
al Consiglio Comunale di Torino.
(Seduta del 4 gennaio 1904).

Presiede il sindaco Frola, che apre la seduta alle 15,20.

Sono assenti i consiglieri: Badano, Bizzarotti di Riella, Calandra, Carle, Casalini, Cattaneo, Del Sondie, Diatto, Luserna di Rorà, Palberti, Pia, Rinaudo, Rossi Teofilo, Treves e Villa.

Per la sicurezza dei teatri.

DAGHETTO, cogliendo l'occasione, triste occasione, che offre il gravissimo disastro di Chicago, raccomanda al sindaco e alla Giunta di far fare un'ispezione accurata ai nostri teatri, per vedere se in essi tutto corrisponda alle norme e alle cautele da mantenere; e soprattutto di far sì che nei teatri non si ammetta che il numero di spettatori stabilito dalla Commissione di vigilanza, onde in caso non solo di incendio, ma di un semplice panico, non abbiano a succedere quelle catastrofi che, per troppo, si hanno ancora a lamentare.

Il SINDACO accetta la raccomandazione, e fa quindi distribuire le schede per le elezioni rimaste incompiute nell'ultima seduta.

NOFRI dichiara, anche a nome dei suoi amici presenti, che, per cortesia, anche oggi essi si astengono dal votare.

Risultano elette: Per la *Commissione d'ornato*: Coriana ing. Arturo; per l'*Istituto musicale*: Coriana ing. Arturo; per l'*Istituto Nazionale*: prof. Chiej-Gamacchio; per il *Regio Museo Industriale*: ing. Stanislao Fadda; per il *Comitato dell'Esposizione di Torino 1898*: Benzia ing. Riccardo.

Si riprende quindi la discussione del bilancio preventivo per l'anno 1904.

La refezione scolastica.

All'art. 103: «Patronato scolastico centrale per gli alunni poveri delle scuole elementari municipali», la Giunta propone un sussidio di L. 50,000 con un aumento di 6 mila lire sul fondo in dell'anno 1903.

BUSSO si dichiara anche quest'anno favorevole alla refezione scolastica municipale, che può benissimo essere aiutata dalla beneficenza privata.

NOFRI. Da quattro anni, ma sempre inutilmente, il gruppo consigliare socialista propone la refezione scolastica municipale: la propone anche quest'anno, e probabilmente con gli stessi risultati negativi. Dimostra, enumerando i successivi aumenti nei sussidi dati nel Consiglio al Patronato scolastico centrale, che il Municipio ammette l'utilità e la necessità della refezione scolastica, ma non ne ammette il dovere.

«Accade qui a Torino una cosa strana: il Municipio, mentre da una parte corre di assumere, di municipalizzare servizi amministrati da privati, dall'altra ha dato ad amministrare a privati il Patronato, che, completato colla refezione scolastica, è un servizio essenzialmente municipale. Così accade che attualmente il beneficio del Patronato, amministrato com'è unicamente dai privati, è mal distribuito e spesso manca appunto là dove maggiore ne sarebbe il *bisogno*». Dimostra colle cifre stesse degli amministratori del Patronato che là dove esso dà già la refezione, questa è o saltuaria, o assolutamente troppo scarsa, e non è somministrata per tutta la durata dell'anno scolastico.

«E anche così non è data che a mille fanciulli, mentre le statistiche municipali danno più di seimila alunni poveri che la refezione scolastica dovrebbero avere. È bisogna tener conto ancora che una gran parte della spesa per questa magnanima e limitatissima refezione è sostenuta col sussidio che il Comune dà al Patronato.

«Davanti a questo stato di cose, davanti a ciò che hanno già fatto altre città d'Italia, noi torinesi dobbiamo sentirci umiliati. Ma sì dice: noi Municipio non abbiamo il dovere di dar la refezione scolastica!

«Orbene, se non avete il dovere, invece di dar un sussidio insufficiente, non date addirittura niente!

«O si crede, come da noi, che questo dovere esista, e lo si adempia coscienziosamente; o non si crede a questo dovere, e allora si lasci Patronato e refezione completamente alla carità privata!»

Nega che la spesa per un servizio di refezione scolastica non possa essere sopportata dal bilancio del Comune di Torino, perchè si ridurrebbe al massimo a 300,000 lire: cifra certo importante, ma che con un po' di buona volontà può benissimo trovar posto tra le spese della città di Torino.

Del resto, se non si può arrivare subito alle 300,000 lire, si faccia un primo esperimento, si faccia qualcosa che ci dia affidamento che in un giorno non lontano il Comune di Torino adempirà pure a questo suo dovere.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, considerando che all'integrare efficacemente e doverosamente l'istruzione elementare obbligatoria necessita che gli alunni abbiano nell'intermezzo giornaliero della scuola un vitto sano e ristoratore;

«Considerando pure che il Comune, come ha il diritto di obbligare per legge a frequentare le tre prime classi elementari tutti i fanciulli, anche se poveri e non in grado di ben nutrirsi, ha pure il dovere di provvedere al loro nutrimento per rendere seria ed utile l'istruzione che loro impartisce, e che è indispensabile alla loro educazione civile;

«Constata che i Patronati scolastici, a loro di pubblica beneficenza, oltre a snaturare e rendere saltuario, mal distribuito e mal sicuro il nutrimento ai fanciulli poveri, sono assolutamente insufficienti allo scopo ed abbisognano ogni anno più del sussidio municipale per esplicare l'opera loro;

«Delibera di istituire e far esercitare direttamente dal Comune il servizio della refezione scolastica, limitata per ora ai fanciulli poveri delle tre prime classi elementari, ed invita a tal uopo la Giunta a studiare e proporre entro l'anno scolastico in corso un progetto completo in proposito.»

«Il nostro ordine del giorno può contenere qualche affermazione che la Maggioranza non condivide; ebbene, se premuti così un altro, pur che si arrivi allo scopo ultimo cui noi miriamo, noi di buon grado lo voteremo.»

Gli oratori della Maggioranza pro e contro.

DANEO non crede che i socialisti possano sostenere la teoria dell'obbligatorietà della refezione scolastica come conseguenza dell'obbligatorietà dell'istruzione, perchè il Municipio non fa altro eseguire una legge dello Stato.

Meno così in disparte l'obbligo legale, che non esiste, si fa sì esaminare l'obbligo morale, che ammette, ed al quale il nostro Comune sentesi sempre di buon grado, di aiutare fin dove è possibile i cittadini poveri.

Non crede che basterebbero per la refezione scolastica le 300 mila lire previste dal consigliere Nofri, ma che si andrebbe alle 400 ed anche alle 500 e più mila lire. Del resto, non si preoccupa della cifra; si preoccupa del fatto che il Comune verrebbe a sostituirsi completamente alla carità ed all'iniziativa privata, che deve invece essere incoraggiata. Gli è perciò che egli vorrebbe che la Giunta studiasse il modo onde in ogni compartimento la refezione venisse instituita. Solo in questo senso, cioè nel voler che il Municipio integri l'opera del Patronato, egli si unisce all'on. Nofri.

Presenta in questo senso un ordine del giorno in cui si invita la Giunta ad elevare nei futuri bilanci il sussidio al Patronato scolastico centrale, in modo che esso possa fornire la refezione scolastica nei compartimenti scolastici in cui ne è sentito il bisogno.

NASI: «Io credo che bisogna francamente dichiarare che ci divide qui una questione puramente di forma, non di sostanza.

«Non possiamo essere d'accordo con l'onorevole Nofri e coi suoi colleghi in questo soltanto: nel riconoscere l'obbligo nel Comune di mantenere i bambini poveri.»

Se la refezione è — e lo è — cosa giusta, umana ed utile, ogli e tutti l'accettano; ma non è lunga sradicata; bisogna attuarla subito. Si associa perciò all'ordine del giorno Danco, purchè gli studi e i provvedimenti per la refezione si prendano subito.

C. F. ROGGIERI riconosce le benemerenze grandissime del Patronato, ma bisogna pur riconoscere che assolutamente esso non basta all'opera di beneficenza che il Comune deve esercitare verso i poveri. Esso potrà bastare alla distribuzione gratuita di libri, abiti, e può bastare all'assistenza dei fanciulli, ma alla refezione scolastica no. Perciò qualunque sia l'ordine del giorno in cui si dica che il Comune deve o vuole o ha il dovere, od altro, ci dato la refezione scolastica, egli lo voterà, perchè è convinto che un Comune come quello di Torino deve provvedere a questo bisogno riconosciuto delle classi diseredate.

Altri oratori.

DAGHETTO, benchè assai poco ascoltato, parla a lungo per dimostrare che la questione scolastica è ormai matura, e che la necessità della refezione scolastica è entrata finalmente nella coscienza di tutti, tantochè il ministro Orlando la comprenderà nel suo progetto di legge per l'istruzione elementare. Svolge parecchi argomenti per provare l'utilità morale, igienica, sociale di una sana refezione scolastica, e di una vigile assistenza sui bambini nelle ore in cui non devono assistere alle lezioni.

DANEO acconsente ad elevare la cifra di sussidio al Patronato per la refezione scolastica fin da quest'anno.

FENOGLIO assicura che la Commissione del bilancio, di cui è relatore, studiò diligentemente la questione della refezione scolastica, e sotto il punto di vista economico-finanziario, e sotto il punto di vista tecnico. Accenna alla difficoltà enorme — verificatasi già del resto in una vicina grande città — di riconoscere i fanciulli veramente bisognosi. Crede che il Patronato funzioni ottimamente come istituzione sussidiaria della scuola, anche perchè può meglio conoscere i bisogni che si verificano diversamente nelle varie località. Legge le conclusioni e le proposte a cui i maestri milanesi sono venuti nella loro relazione sulla refezione scolastica, di non dare cioè la refezione scolastica se non a quei fanciulli che vengano riconosciuti realmente denutriti.

COMPANS propone e svolge un ordine del giorno in cui, «riconosciuto il dovere morale che ha il Comune di dare la refezione scolastica, si invita la Giunta ad elevare per quest'anno il sussidio al Patronato di L. 50 mila, e di studiare prontamente il modo di risolvere la pietosa questione».

Le repliche.

NOFRI: L'on. Daneo disse che tutti i genitori, anche se poverissimi, mandano a scuola i loro bambini; ora, egli fa notare che tutti i fanciulli soggetti all'istruzione obbligatoria si iscrivono bensì alla scuola; ma che si verifica pure il fatto che in ogni scuola e per ogni anno arrivano in fin d'anno 400 ed anche 500 bambini di meno di quelli iscritti. Ora, perchè questi bambini sono ritirati dalle scuole? Dove vanno a finire?

Dice che i maestri milanesi nella loro relazione si preoccupano solo degli abusi verificatisi nei primi anni della refezione scolastica, ma non suggeriscono punto di ritornare al sistema antico dei Patronati. Certo abusi in principio si possono verificare; ma è certo del pari che essi vanno di mano in mano scomparendo, come sono scomparsi in parecchie grandi città, ove la refezione funziona ora ottimamente.

Se tutti, come pare, ammettono la bontà e l'utilità della refezione, ebbene, poichè si vuole ad ogni modo mantenere il Patronato, dica francamente la Maggioranza che vuol portato il suo sussidio a 200 mila lire, chè tale è la somma minima necessaria alla refezione scolastica, coll'obbligo però che il Patronato sia sottoposto a un sindacato da parte del Consiglio.

Non crede che i benemeriti del Patronato sfuggirebbero a sì ragionevole controllo se il Municipio amministrasse esso la refezione scolastica, sia pure con un'amministrazione autonoma.

L'assessore per le Scuole elementari.

ALBERTINI, assessore per le scuole elementari, avverte che è vero che ogni anno vanno scemparendo 300 o 400 fanciulli da ogni scuola, ma ciò dipende in gran parte dal fatto che o ammalano o i loro parenti emigrano. Fa notare che quest'anno i fautori della refezione scolastica hanno sostituito la parola *dovere* a quella di *obbligo*. Fa osservare che questo dovere esiste realmente in certi compartimenti, ma in altri no; ora, istituendo la refezione scolastica municipale, si creerebbe un bisogno e un abuso, perchè si farebbero troppi poveri anche dove non esistono in numero tale da istituirvi la refezione.

Riconosce che l'opera dei Patronati non risulta finanziariamente proprio tutto ciò che sarebbe necessario. Avverte che oggi sono iscritti alla beneficenza scolastica il 50 per cento degli alunni; ma, istituita la refezione, è sicuro che la percentuale aumenterebbe. Sarebbe di poter calcolare gli alunni che accederebbero alla refezione scolastica a 12,000, o calcolando a 20 centesimi la spesa per la refezione di ciascun alunno povero, la spesa che il Comune avrebbe a sopportare sarebbe di almeno 900,000 lire, tenendo anche conto che tutto ciò che fa il Municipio, date le esigenze della popolazione, costa sempre di più che ai privati.

Perchè, ragionando ora tecnicamente e amministrativamente, dovremmo noi ma privarci dell'opera generosa di tanti benemeriti, per i quali non bastano le parole di gratitudine e di lode?

Accetta, in nome della Giunta, qualunque proposta che valga ad integrare l'opera del Patronato, e conclude che, se anche venissero respinti tutti gli ordini del giorno presentati oggi, da qualunque parte siano venuti, egli presenterà più presto che sia possibile un progetto inteso a ricordinare, coordinare, completare l'opera e lo scopo del Patronato, anche per ciò che riguarda la refezione scolastica, in modo che la benemerita istituzione dia tutto ciò che da essa si pretende per il benessere non solo dei poveri, ma anche delle classi meno abbienti. *(Approvazioni)*

NASI: «Noi votiamo contro l'ordine del giorno Nofri non perchè non vogliamo la refezione, ma perchè non ammettiamo talune affermazioni in esso contenute. Ma per dimostrare la «buona fede della nostra buona volontà», votiamo l'ordine del giorno Daneo, fissando, si intende, subito una cifra per quest'anno stesso. Sarà tanto di guadagnato! e non certo che voterà con noi anche l'on. Nofri, perchè egli sa che almeno per quest'anno qualche fanciullo di più avrà la refezione che egli desidera per tutti!»

Il sindaco.

Il SINDACO dà lettura dei varii ordini del giorno pervenutigli, e dichiara che la Giunta accetta l'invito venutogli da tutte le parti del Consiglio di portare insanzi al Consiglio, entro il corrente anno scolastico, un progetto concreto per il riordinamento della refezione scolastica e del Patronato scolastico.

La votazione.

A questo punto si potrebbe, anzi si dovrebbe venire ad una votazione, ma disgraziatamente le dichiarazioni di voto, le spiegazioni dei proponenti gli ordini del giorno, le repliche degli oratori precedenti, le aggiunte degli uni o degli altri tornano ad intralciare l'andamento della discussione, così che essa minaccia di rifarsi da capo.

Finalmente, dopo molte discussioni, dopo molta confusione e un gran vociare, in cui le interruzioni si incrociano in ogni senso, il SINDACO riesce a mettere in votazione l'ordine del giorno Nofri, sul quale è chiesto l'appello nominale.

Esso raccoglie, oltre a quelli dei 16 consiglieri socialisti presenti, anche i voti di Fea, Musso, C. F. Ruggieri; votarono contro 40.

Il SINDACO, dopo un altra quarto d'ora di discussione, anch'essa molto agitata, sulla priorità da darsi agli ordini del giorno, mette in votazione il seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere Di Samhuy: «Il Consiglio prende atto delle dichiarazioni fatte in nome della Giunta dall'assessore Albertini, ed eleva per intanto l'inscrizione del sussidio al Patronato da 50 a 75 mila lire.»

L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

La seduta termina alle 19.

Giovedì e venerdì sedute pubbliche alle 15.

ULTIME NOTIZIE

I preparativi guerreschi
DELLA RUSSIA E DEL GIAPPONE

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 5, ore 8,45.

Quasi tutti i giornali pubblicano stamane telegrammi contraddittori intorno alla risposta che la Russia avrebbe data alla Nota del Giappone.

Un dispaccio da Tokio annunzia che lo scopo della risposta del Governo russo è di temporeggiare.

Un altro telegramma da Pietroburgo annuncia che lo Tzar è intervenuto personalmente nei negoziati e ha insistito perchè la Russia serbi un contegno corretto e pacifico.

I giornali conservatori di Londra credono in generale ad un prossimo scoppio delle ostilità. La stampa liberale, invece, che è piuttosto raccolta, ripete sempre che le voci di guerra sono senza fondamento serio.

Il *Daily Telegraph*, il *Morning Post* e il *Times*, tutti conservatori e russofobi, pubblicano quotidianamente lettere ma cui si appoggia una cooperazione dell'Inghilterra col Giappone contro la Russia.

Lord Balfour ha conferito ieri con Lansdowne e si assicura che nel colloquio si è trattato degli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Anche il Comitato di difesa ha tenuto una riunione.

Un corrispondente particolare da Pietroburgo dichiara che, secondo informazioni di fonte ufficiosa, la risposta della Russia non sarà soltanto un sì, ovvero un no, ma conterrà delle proposte coll'esposizione dei motivi di esse.

Ieri alla Borsa di Cardiff si diceva che il Giappone aveva fatto condizionalmente una ordinazione di 80,000 tonnellate di carbone, di cui 30 o 40 mila tonnellate dovranno essere spedite nel corso di gennaio.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «Il giornale *Asahi* annuncia che una parte della riserva della seconda Divisione è mobilizzata; che le Autorità navali acquistano una grande quantità di carbone, e che un notevole ribasso si verificò ieri alla Borsa.»

Il *Times* ha da Berlino: «I circoli bene informati sperano ancora che la pace sarà conservata. I commenti dei giornali tedeschi contengono biasimi all'indirizzo della stampa inglese, che parimenti a considerare la situazione con pessimismo.»

Lo *Standard* ha da Tokio: «Alla Borsa i valori precipitarono addirittura disastrosamente, onde parecchi agenti di cambio sono rovinati.»

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: «Si annunzia l'arrivo a Chemulpo del trasporto americano *Zafiro*, con un distaccamento di fanteria di marina, che è stato inviato immediatamente a Seoul allo scopo di proteggere la Legazione degli Stati Uniti.»

Lo stesso giornale ha da Wladivostok che Piuerosiatore *Gromoboi* è partito per Port-Arthur e che quattro altri incrociatori lo seguirebbero.

Telegrafano poi da Pechino che si suppone colà che il Giappone abbia già ricevuto la risposta della Russia, e che, secondo informazioni da Tokio, Lamsdorff avrebbe promesso di farla pervenire subito al ministro del Giappone a Pietroburgo.

Da Tientsin si riceve che un ufficiale russo avrebbe informato gli impiegati della ferrovia di Shimingting, che fra due giorni un centinaio di soldati russi occuperebbe la città e la ferrovia.

Pietroburgo, 5, ore 7.30.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* annunzia che Alexieff ricevette già istruzioni da Pietroburgo circa la risposta data dalla Russia all'ultima Nota del Giappone.

Cinque torpediniere russe sono partite ieri da Malta, diretto al Levante.

Il vapore *Kursk*, che fa parte della flotta volontaria, è partito da Perim per Colombo.

Berlino, 5, ore 8.25.

Un telegramma da Hannover annuncia che gli ufficiali giapponesi che seguono attualmente il corso della Scuola di cavalleria militare di Hannover e tutti gli altri ufficiali giapponesi addetti all'esercito tedesco furono richiamati al Giappone.

Parigi, 5, ore 10.10.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: «La Legazione cercava di ricevuto la notizia della morte dell'Imperatrice vedova di Corea. Da molto tempo però essa non si occupava più di politica.»

L'*Eclair* annunzia che Nelidoff partirà per il Mezzogiorno. Il giornale vede in questo viaggio un sintomo che i negoziati russo-giapponesi sono in buon punto.

La salma della principessa Matilde composta nel feretro
dalle principesse Clotilde e Laetitia.
Le corone — I funerali.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 10,10.

La Duchessa d'Aosta è stata ricevuta da sua madre all'entrata del palazzo di via Berry e condotta subito alla camera mortuaria. Fra una grande emozione si diresse verso il cadavere, e cui baciò la mano. Poscia si inginocchiò per pregare. La principessa Clotilde si inginocchiò presso sua figlia, e, qualche istante dopo, la condusse in disparte, mentre il cadavere veniva messo nella bara. Prima di ricoprire il viso col lenzuolo che già avviluppava il corpo, gli impiegati delle pompe funebri si sono tratti in disparte, lasciando un'ultima volta la visione di colei che stava per sparire. Allora la principessa Clotilde prese un ramo di mirto bagnato nell'acqua benedetta e fece l'aspersione con un segno di croce; lo stesso fecero dopo di lei la principessa Laetitia e tutte le persone presenti. Poi il viso della defunta fu coperto e la bara chiusa. Sopra una piastra di argento si legge il nome, la data della nascita e della morte della defunta.

Fra le corone che circondano il catafalco si notava quella di Vittorio Napoleone, conte Primoli, principe e principessa Eugenia Murat, barone Brunet, conte e contessa Walewski, principe Demidoff, signora Gosmod, signora Benjamin Constant, principe Essling, Sardou, ecc. Molte violette, una croce di viole del pensiero, ed *lilas* bianchi.

La bara partirà alle 2 per Saint-Gratien: rimarrà fino al 14, giorno dei funerali, nella chiesa di quella località.

Dopo che il cadavere fu messo nella bara, Maître de la Querantonnais, notaio, ha proceduto, nel Palazzo di giustizia, all'apertura e alla lettura del testamento, che è conforme alle indicazioni già date. La principessa Matilde era lungi dall'essere ricca come si diceva. Essa possedeva un grande numero di opere di valore artistico, che passeranno, in parte, al Louvre. In quanto al castello di Saint-Gratien è di una manutenzione costosissima, e costituisce un onere.

L'atto di decesso sarà redatto nel pomeriggio.

Alle ore quattro e mezzo, la principessa Clotilde si recò a prendere la principessa Laetitia all'*Hôtel Castiglione*, ed entrambe si sono recate a fare una visita all'ex-imperatrice Eugenia all'*Hôtel Continental*, che da due giorni non esce dal suo appartamento. Dopo questa visita la principessa Clotilde è ritornata, in vettura, al palazzo di via Berry, e la principessa Laetitia si è recata, a piedi, al suo albergo.

ABBONATEVI ALLA "STAMPA,,
L. 16,50 all'anno

e si concorre ai 350 premi, di cui alcuni per parecchie migliaia di lire.

Anche coloro cui l'abbonamento non scade nel mese di gennaio, rinnovandolo, possono concorrere ai premi senz'alterare la data della scadenza del loro antico abbonamento.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

Abbonamento alla *STAMPA* e alla *STAMPA SPORTIVA* per l'anno 1904 L. 20,50.

In vista di un nuovo scoppio
dell'insurrezione macedone.

Ci telegrafano da Salonicco, 5, ore 8,10:

Al Konak si lavora alacremente; ma più in vista della eventualità di un nuovo scoppio della insurrezione ed anche di nuovi attentati, che per i provvedimenti richiesti dalla situazione delle riforme.

Il vali di Salonicco risiede quasi in permanenza nel Konak, ove giungono ordini direttamente da Yildiz Kiosk; egli è assistito dal comandante della Polizia.

Al servizio di guardia, per Salonicco e per i suoi dintorni, è stato aggregato uno degli ufficiali belgi recentemente giunti; e già si parla di alcuni provvedimenti che egli avrebbe suggerito alle Autorità. Si tratterebbe di proclamare arbitrariamente lo stato d'assedio e di proibire assolutamente il porto delle armi, estendendo il divieto anche agli stranieri. Intanto si è proclamato il sequestro di una grande quantità di armi; ma l'esperienza del passato e le condizioni speciali dell'ambiente fanno assai dubitare dei risultati del provvedimento.

Le notizie provenienti dalla Albania sono poco rassicuranti e si teme che il ripetersi dell'insurrezione macedone coincida collo scoppio di disordini anche in quella regione.

I Sovrani inglesi ospiti del duca di Devonshire.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,40:

Le colonne dei giornali sono oggi piene di lunghi particolari sulla visita fatta dal Re e dalla Regina a Chatsworth, magnifica proprietà del duca di Devonshire. I Sovrani rimarranno presso il duca sino alla fine della settimana.

Furono scelti ieri non da trecento portatori di fiaccole, che li hanno scortati sino al castello, il quale è il più notevole di tutta l'Inghilterra. Posdomani vi sarà una rappresentazione teatrale al castello, e le parti saranno sostenute dagli attori più in voga che vi siano nel Regno Unito.

Il Duca degli Abruzzi atteso al Brasile.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 5, ore 8:

La nave italiana *Liguria*, comandata dal Duca degli Abruzzi, è attesa oggi a Bahia. La colonia italiana prepara al Duca un affettuoso ricevimento e una calorosa dimostrazione di simpatia.

BORSA DI TORINO. — 5 gennaio.

Rendita corso legale 103 40.

CAMBI					
Francia	3	denaro	99 90	— lettera	100 —
Svizzera	4 1/2	»	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Germania	4	»	124 95	— »	125 05
Londra	4	»	25 14	— »	25 16

Rendita 5 0/0 lorde: per c. 103 87 1/2.
Rendita 4 0/0 f.c. 102 50, 102 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 20.
Rendita 3 0/0 lorda per f.c. 101 85, 101 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni	Fine Dec.	Fine Mar.	Fine Giu.	Fine Set.
B. d'Italia	1120 —	1118 —	Vitt. Med.	454 — — —
B. Comm.	787 —	786 50	Robattino	400 — — —
Cred. It.	625 50	— —	Peliani	314 — — —
B. Sconto	101 —	— —		

Cambio ufficiale per il 5 gennaio L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONTO GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Tosca*. — L. 3.

ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *Lulù; Chi non pensa non crede*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15 e 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Trasteverine e Turchi*. — L. 0 60.

GIANDUJA. — Riposo.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 39. Entrata libera dalle 10 alle 22.

La Ditta Successori Fratelli ACINO, commossa per la splendida dimostrazione di stima ed affetto data al loro amatissimo socio

Emilio Rossi

rivenuto ringrazia gli amici, le Ditte, le Amministrazioni delle Ferrovie Adriatica e Mediterranea e tutte le persone che, con fiori e colla loro presenza, contribuirono a renderne più imponenti le onoranze.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana
4 gennaio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. 3.50 0/0 p. c.	100 25 1/2	100 25	100 25	100 25
» » f.c.	100 50	100 50	100 —	100 —
3 1/2 0/0 p. c.	101 —	— —	— —	101 15
» f.m.	101 3/4	101 30	101 30	101 40
Banca d'Italia	1118 —	1118 —	1114 —	1116 —
» Comm.	786 —	785 —	786 —	— —
» Credito Ital.	621 —	621 50	618 —	— —
» Meridionali	714 —	714 50	715 50	715 50
» Mediterranea	— —	454 —	456 50	454

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(86)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE CARROS

— Desforges!..... Desforges! — balbettò. — Orde..... mi pare.....

— Il mio futuro suocero si chiama Filippo... Filippo Desforges..... E' nativo di Lorena... Avete inteso parlar di lui?

— No..... no..... M'ingannavo..... Non è veramente quel nome..... Confondevo! — disse il barone, che già aveva ripreso il suo sangue freddo.

Ma il suo pallore, il suo tono esitante, la sua aria imbarazzata indicavano qualche cosa d'anormale.

Gli astanti non osavano più parlare..... e Francesco, più impressionato degli altri, era visibilmente [illegible].

William Dawis tentò finalmente qualche frase banale.

— Quel nome di Desforges — disse — deve essere comune in Francia. Può darsi che il signor di Fortunay abbia conosciuto altri Desforges, neppur parenti del suo futuro suocero, mio caro Francesco, dai quali non abbia avuto da lodarsi.

— No, — replicò il barone, — quel nome non risveglia nella mia memoria nessun ricordo grecian.

Vi fu un altro minuto di silenzio; quindi Fortunay soggiunse:

— Mi spiace, d'altronde, che non ci siamo trovati in un paese di commercianti. Se quel compatriota dimorante in riva al lago Erié fosse stato un amico, sarei doppiamente felice d'andare a stringergli la mano, felicitandolo della scelta fatta per sua figlia.

Ma era amabilità spesa inutilmente.

Nessuno si degnò rispondere [illegible] con un sorriso.

Il pranzo continuò, assai freddamente, e la separazione seguì presto.

Il barone di Fortunay, che, più degli altri, desiderava il momento di trovarsi solo, lasciò pel primo l'yacht e ricondusse al suo albergo.

Sua moglie darà, quella sera, la sua ultima rappresentazione; ella era ancora in teatro; ma egli non pensò ad andare a prenderla, come faceva sempre.

Aveva bisogno di riflettere.

Qual partito prendere davanti a quella avventura inaspettata?..... Doveva agire come se non avesse conosciuto Desforges, [illegible] se non si fosse stato fra loro un odio terribile? E lasciar Buffalo, e scomparire al più presto possibile, [illegible] dar segno di vita?..... Ma no..... la vendetta s'offriva troppo bella! Lasciarsi sfuggire quell'occasione, forse unica, sarebbe stato da stupido..... Perdonare, era..... impossibile..... Poteva egli dimenticare che quel Filippo Desforges, dopo il duello nel quale egli, Fortunay, lo aveva così gravemente ferito, aveva rifiutato di stringergli la mano?..... Poteva dimenticare che quel Filippo Desforges gli aveva impedito di sposare la signorina di Rougeval, e di fare, così, la sua onorevole che desiderava?..... Poteva dimenticare che ora a Filippo Desforges solo che egli doveva d'essere stato costretto di ricorrere a quell'espediente infame di sposare una ballerina arricchita coi mezzi i più vili?..... Ah! no..... tutto ciò egli non lo poteva dimenticare..... E giacchè il caso poneva ancora sulla sua strada quel nemico di tutta la sua vita..... egli voleva vendicarsi..... sì, vendicarsi in modo terribile, atroce..... voleva torturarlo, rovinarlo..... annientarlo!..... Presa quella buona risoluzione, Fortunay andò a letto; ma non chiuse occhio in tutta la notte, tanto era agitato.

L'indomani si alzò presto, e svegliò sua moglie domandole il perchè, egli rispose:

— Ho molte cose a fare; partiremo, probabilmente, stasera.

— Come! stasera? Ma non eravamo intesi di partire dopodomani?

— Sì; ma ho mutato idea, e ti prego di cominciare i preparativi non appena sarai alzata.

— Ah! che cosa ti prende? — mormorò Yvonne, stupefatta di udire suo marito parlare, per la prima volta, con quel tono di comando.

— Ti dico.....

— Dici..... dici!..... Non sai ciò che dici..... e partirò, io, quando mi pare e piacerà..... — esclamò la baronessa, arrabbiata.

— Sta bene, — rispose il barone con calma; — partirò solo.

E uscì senz'altro.

Passeggiò un poco, aspettando che suonasse le nove; poi chiamò un cocchiere e gli disse:

— Sapete dove abita il signor Harry Clark?

— Sì, signore. Tutti, qui, sanno dove abita il signor Clark.

— Allora conducete.....

Dieci minuti dopo [illegible] si fermava davanti al palazzo del milionario.

Il barone diede una sua carta di visita al un domestico, pregò la [illegible] al signor Clark.

Due minuti dopo il domestico ritornò e disse al visitatore che il suo padrone acconsentiva a riceverlo.

Introdotto subito nello studio del signor Clark, il barone di Fortunay trovò il milionario già seduto al suo scrittoio, davanti ad un mucchio di lettere.

— Seduto, signore — disse egli al nuovo venuto. — Qual motivo mi procura l'onore della vostra visita?

— Sapete chi sono, signore? — domandò il barone.

— Sì; per aver inteso più volte mio figlio parlar di voi.

— Posso dire anch'io, benchè non abbia avuto il favore di esservi stato presentato, che mi trovo davanti ad..... un amico, perchè, da tre settimane, vivo nell'intimità di vostro figlio.

Harry Clark corrugò lievemente le sopracciglia e non rispose.

Fortunay rimase un momento perplesso, poi disse risolutamente:

— E, del resto, la sincera amicizia che porta pel signor Francesco Clark che m'ha fatto decidere a vedervi.

— Troppo amabile, signore.

— Senza di ciò non avrei mai acconsentito ad incaricarmi di cosa che mi ripugna.....

— Ah!.....

— Ciò che vengo a fare qui è veramente cosa [illegible] che una vera amicizia sola può scusare..... Dico di più..... E' cosa per me dolorosa, perchè i risultati saranno nocivi per un mio compatriota..... Ma è mio dovere portarvi la luce, la verità..... Sacrifico i miei scrupoli al dovere.....

— Non comprendo, signore, — interruppe sciuttamente il milionario.

— Mi spiego..... Forse voi direte che m'immischio in cose che non mi riguardano.....

— Parlate..... e poi vedremo — replicò Harry Clark con impazienza.

— Si tratta del matrimonio del signor Francesco.

— Ah!

— Dacchè sono in relazione col signor Francesco non m'avevo mai parlato dei suoi progetti d'avvenire.

— Era suo diritto.

— Certamente..... E non avrei mai supposto che, alla sua età, potesse pensare a prender moglie.

— Affare d'opinione — mormorò il milionario.

— Ieri sera per la prima volta — riprese Fortunay — vostro figlio fece allusione, davanti a me, al matrimonio che egli deve prossimamente contrarre; io commisi l'indiscrezione di domandargli il nome della famiglia della sua fidanzata, ed appresi che è figlia di un emigrato francese, del signor Filippo Desforges. Sfuggì adunque pronunciare quel nome non potei reprimere un movimento di sorpresa, il signor Francesco volle sapere se conoscevo quel compatriota emigrato in America..... Io gli dissi di no, ma non dissi il vero; quel Filippo Desforges io lo conosco; ma, avanti di spiegarmi su lui, avevo bisogno di riflettere lungamente.

— E ora?

— Ora, dopo d'aver ben pesato il pro e contro, ho deciso di parlare..... in nome dell'interesse che vostro figlio mi ispira.

— Come sarebbe a dire?

— Che ho deciso di parlare per evitare a vostro figlio il disonore, per strapparlo dal tranello nel quale è caduto.

— Non siete rallegrante, signor di Fortunay — disse l'americano con tono freddo e scettico.

— Evidentemente, signore, — riprese il barone, — non si può rimproverarvi d'aver agito con troppa leggerezza; le informazioni vi mancavano, e avete proceduto in buona fede..... Non potevate immaginare, fidanzando vostro figlio colla signorina Desforges, che la famiglia di questa.....

— Ebbene?..... Che cosa?

— Non possedeva tutta l'onorabilità che è in diritto di esigere il figlio del signor Harry Clark.

Il Re delle ferrovie replicò vivamente:

— E voi pretendete che io non conosca mi, mezz'ora fa, che quell'onorabilità non esiste, che il signor Desforges m'ha indegnamente ingannato?.....

— Lo affermo..... e lo provo.....

— Sentiamo.

— Conoscete voi la sorella del signor Desforges?

— Non l'ho mai vista; ma so che abita in campagna, nei dintorni di Buffalo, e che si chiama Nicola Rodier.....

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6. Stabilimento via Galileo, n. 31. 1343 b M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

Le Pillole di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI Guariscono la TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

Le Pillole di CREOSOTINA DE DOMPÉ-ADAMI per la loro Grande efficacia vengono dai Medici preferite al disgustoso e poco efficace preparato di Catrame o Creosoti.

Un solo Flacone di Pillole di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI basta per guarire la più ostinata TOSSE da RAFFREDDORE od il CATARRO più cronico

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 2 e L. 3 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ-ADAMI Chimici
Milano - Piazza Scala, 6
Palermo - Piaz Bologna 43

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Cairoli - 43
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

LEVATRICE
Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3801

Prato (Toscana)
Ricevuto auguri da persona cara, prego vivamente farmi conoscere indirizzo per poter contraccambiare C. B. 260 F

Vendesi occasione
in città di provincia, motivi famiglia, splendido salotto dorato, nuovo, completo. Luigi XV — Scrivere N. 302, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDIO TECNICO
e di rappresentanze cercasi rilevare in Torino. Lo esplo prossimo, oppure locale centrale, con tombolo e senza, ad uso Ufficio suddetto. — Scrivere N. 360, *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 350

Mobilia ricca da sposi
che arreda camera da letto, sala da pranzo, sala, salotto ed altra camera da letto di lusso, bianca di legno noce, tutto in ottimo stato, vendesi in blocco per sole L. 2500; dovendo emigrare. — Via Accademia Albertina, 28. o 362

Apportasi in Società
per impianto industria, affittasi o vendesi con mora concessione idraulica 360 HP aumentabile a 570, e stabilimento con piccola forza idraulica (mq. 17,000, di cui 2500 coperti). Posto presso Torino. Stazione ferroviaria. — Ottime condizioni. — Scrivere Cassetta 42, *Haasenstein & Vogler*, Torino. o 15905

CERCASI MUTUO
cinquantamila lire al 4 0/0, contro I.a ipoteca, sopra stabili in provincia di valore doppio. — Scrivere N. 803, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRO CASA
120 mila circa, buona costruzione e posizione, al 5 netto. — Scrivere al N. 332, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi
alloggio di 20 od anche 11 camere, Lo piano nobile, via Maria Vittoria, 45, calorifero, gas, acqua potabile. o 15713

NEVRASTENIA
Anemia, Debolezza costituzionale, ecc. si guariscono col SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri.
Boccetta L. 3,50.
In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.
Per richieste: Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino — G. B. Schiapparelli e Figli, farm. Dott. Tacconis, Torino.
Esigere la firma dell'Agente generale Tullio Bosio.

LUME BIANCHI a Benzina
(Brevettato)
UNICA FABBRICA in ITALIA

NON PIÙ CANDELE!
12 ore di luce con 10 cent. di Benzina
LUCE MIGLIORE DI QUELLA DATA DA UNA BUONA CANDELA STEARICA
NE' FUMO, NE' ODORE - IL LUCIGNOLO NON SI CONSUMA

Il Lume Bianchi a Benzina è il solo che seppe meritare pe' suoi indiscutibili vantaggi il seguente certificato:

" Il **Municipio di Venezia,** esperimentato il **LUME BIANCHI** a Benzina con la bilancia elettrica del fotometro Bunzen e col cronometro a secondi del contatore di precisione, risultò un consumo di cent. 10 di Benzina per 12 ore di luce, non lasciando traccia alcuna di fumo ed odore. — Il lucignolo non si consuma mai. La fiamma si può regolare a piacere mediante il regolatore.

Il meccanico fisico del Municipio di Venezia
A. TREVISAN.

Detto certificato venne pure riconosciuto e depositato alle Camere di Commercio di **Venezia,** n. 971 - **Padova,** n. 1147 - **Milano,** n. 649 R. C. - **Torino,** n. 243.

Il **LUME BIANCHI** a Benzina si vende presso l'inventore **Ercole Bianchi,** nei Grandiosi Magazzini Galleria Nazionale **Torino,** al prezzo di **L. 1,95.**

Si spedisce ovunque franco d'ogni spesa mediante rimessa del suddetto importo, più Cent. 60 pel pacco postale, il quale può contenere fino a 6 lumi.

Si ricorda alla spettabile Cittadinanza Torinese che nei Grandi Magazzini di Ercole Bianchi si trova tutto ciò che può abbisognare per l'uso domestico e qualunque novità delle più recenti a Centesimi o367

30 - 48 - 96 e prezzi diversi
TORINO - Galleria Nazionale - TORINO

FOCACCIE di Mandorle al Mandarino
Lire DUE al Chilogramma
nei Negozi della Pasticceria
PIETRO CAPRA, via Vanchiglia, 6 (Sede).
Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10
Via S. Frano. da Paola, 9 - Via Palazzo di Città, 8
Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori.

GRATIS
si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano solo L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunette da per 10. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidate di chi si presenta a suo nome.

OREFICERIE
grande effetto e poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 18 (sotto i portici)
Corredi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi.
c 128 a
Provare merci e prezzi

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

Macchine da far Calze e Maglieria
" VICTORIA "

Le migliori che esistono
Recentissimi perfezionamenti
Chiedere il Catalogo N. 2 al deposito generale
Carlo Glockner, Milano
Via Solferino, N. 32.

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

Confettieri
abili operai (bassinesi) cercansi per importante, nuovo stabilimento del basso Piemonte. Buona paga. Richiedesi un mese prova. Probabilità assunzione per diversi anni dopo la prova. — Inviare offerta con copia certificati e dettagliate spiegazioni Cassetta 120 H, *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CASA COMMERCIALE
cerca apprendista in qualità di aiutante magazziniere — Rivolgersi Finale Ferrer, via San Quintino, 33. Inutile presentarsi se non muniti di ottime referenze. o 324

Direttrice Sarta
ottime referenze, clientela, cerca posto prossima stagione. — Scrivere Cassetta 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 315

Terreno da VENDERE
frontegiante il nuovo Vercelli, con possibilità di allacciamento ferroviario. — Rivolgersi Società M. Analdi e C., via Cuneo, 20, Torino. 169

Cascina
da vendere in Villafranca Piemonte, di giornate 50. — Dirigersi al signor *Castellano Giuseppe*. o 15688

SARTORIA DI ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots inverno — Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Pellicceria e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 101

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Retture:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ANTIBORRAGICA L. 3. PILLOLE L. 5 per ognuna ostinate e ribelli, recide e accresta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfie, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e FIRMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 5. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA, *ai detteglio:* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 2 M
Deposito in Torino farmacia E. Giordano, via Roma, n. 17.

Locale centralissimo
cederebbesi via Santa Teresa, 23. — Rivolgersi Prof. Appiani, via Barbaroux, 6 - Telefono 5,22. o 101

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK
Contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze
Esigere l'Etichetta in 6 colori e l'Etichetta Bleue, Parte I^re LEROY, S.R. de Cléry
E IN TUTTE LE FARMACIE.
180 34

Catalogo
CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 637
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.
Deposito: Via S. Tecla, 7.

DENTISTA
via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiera completa da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi.
A. MARTINETTO *mecc.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA

Comune di Castelnuovo d'Asti
Fiere del bestiame
Si previene il pubblico che la **Fiera mensile del bestiame,** autorizzata con decreto prefettizio 23 aprile 1903, cade nel giorno di **giovedì 7 gennaio corrente,** e che, a titolo di incoraggiamento, verranno conceduti premi per ogni singola contrattazione a norma dell'apposito regolamento.
c 124
Il Sindaco: MUSSO.

BUONI DENTI!
« Avere buoni denti è una grossa fortuna »
Il mezzo migliore per conservarli è di usare la TIMOLINA, gradevole, economica.
Preparazione e vendita: Farmacia Dottor L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 16628
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

CONSORZIO fra Proprietari del Monferrato
per la vendita diretta dei propri vini
AL PURO PREZZO DI COSTO
Produzione annua Ettolitri 60 mila
GRANDI CANTINE IN TORINO
VIA XX SETTEMBRE, N. 67
e fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Molinette, 40
Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 128

REGALO per BAMBINI

completa senza accessori con gomme pneumatiche
per bambini da 3 a 5 anni L. it. 70
Id. da 6 a 9 » » 75
per ragazzi da 9 a 12 » » 90
Id. da 12 a 15 » » 90
LUCCO GIUSEPPE
TORINO - Via Belvedere, 28 - TORINO
presso il Corso Vittorio Emanuele II. 16606

Esclusivi Concessionari

FABBRICA registri e copialettere
Forniture cancelleria
CARBONERO E REGALDO
TORINO
Via Ospedale, n. 2.
IMPORTANTE STOK
COPIALETTERE di accurata confezione
Formato usuale, di 500 fogli, da lire 1,30 in più
Gran formato, » » » » » 1,60 »
REGISTRI a peso a lire 0,90 al chilogramma. 143

Carlo Sandrone
(fu ENRICO)
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 155
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO
Disegni e Preventivi a richiesta.

Ufficio tecnico per la domanda di BREVETTI e marchi di fabbrica in tutti gli Stati.
Ing. JAFFE & SALOMON
MILANO Via Dante, 4.
Telef. 2311 Acquisto e vendita di brevetti.

FABBRICA SETERIE E VELLUTI
ARTICOLI PER SARTI 141
DETTAGLIO - PREZZI di FABBRICA
Via Cavaliere Ferrari ang. via Montebello - Torino.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — Medico specialista. c 15877
Via Nizza, n. 9, piano nobile, tutti i giorni, dalle 2 alle 4.